

LXV.

TORNATA DI MARTEDÌ 6 MAGGIO 1930

ANNO VIII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	2470	Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931	2503
Disegni di legge (<i>Annunzio di presentazione</i>)	2470	CIARLANTINI	2503
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):		Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 182, relativo alla esclusione degli ex-agenti dimissionari delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna dalla restituzione dei contributi di previdenza	2470	JUNG: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 176, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione ed esportazione, per essere lavorate	2511
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 241, che estende all'Istituto Federale della provincia di Ferrara per l'esercizio del credito agrario le disposizioni contenute nell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509	2470	Disegni di legge (<i>Votazione segreta</i>):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 251, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la Società « Adria » per l'esercizio delle linee di navigazione Periplo italico, Adriatico-Sicilia-Tirreno ed Adriatico-Nord Europa.	2470	Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931	2512
Classifica in prima categoria delle opere di bonificazione delle zone paludose esistenti nella Val Venosta e della Laguna di Grado	2470	Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 182, relativo all'esclusione degli ex-agenti dimissionari delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna dalla restituzione dei contributi di previdenza.	2512
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 241, che estende all'Istituto federale della provincia di Ferrara per l'esercizio del credito agrario le disposizioni contenute nell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509	2512
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931	2470	Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 251, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la Società « Adria » per l'esercizio delle linee di navigazione Periplo italico, Adriatico-Sicilia-Tirreno ed Adriatico-Nord Europa.	2512
VASSALLO ERNESTO, <i>relatore</i>	2470	Classifica in prima categoria delle opere di bonificazione delle zone paludose esistenti nella Val Venosta e della Laguna di Grado	2512
CALZA-BINI, <i>relatore</i>	2474	Interrogazioni (<i>Ritiro</i>)	2513
CROLLALANZA, <i>ministro</i>	2479		

La seduta comincia alle ore 16.

GORINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Foschini, di giorni 2; Magrini, di 3; Bette, di 10; Romano Michele, di 18; Pavoncelli, di 2; Ducrot, di 5; Tredici, di 5; per motivi di salute, l'onorevole Vascellari, di giorni 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Ceserani, di giorni 1; Tassinari, di 5; Lantini, di 10; Ercole, di 6; Biagi, di 2; Malusardi, di 2; Angelini, di 3; Imberti, di 5; Giuriati Domenico, di 6; Bonaccini, di 2; Ricciardi, di 2; Rocca Ladislao, di 1; Giordani, di 5; Caldieri, di 3; De Martino, di 1; Bennati, di 1; Marelli, di 1; Bartolini, di 1; Paoloni, di 2; Muzzarini, di 2; Parolari, di 1.

(Sono concessi).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle corporazioni ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 marzo 1930, n. 438, che stabilisce nuove disposizioni per il commercio dell'esenza di bergamotto; (582)

Conversione in legge del Regio decreto 28 febbraio 1930, n. 439, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derrate di proprietà degli enti di consumo. (583)

Saranno inviati alla Giunta permanente per l'esame dei decreti-legge.

L'onorevole ministro delle finanze ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1930, n. 435, autorizzante una 16^a prelevazione dal fondo di riserva per spese impreviste dell'esercizio finanziario 1929-30; (584)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1930, n. 432, recante modificazioni al Regio decreto-legge 20 marzo 1930, n. 141, istitutivo delle imposte di consumo. (585)

Saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 182, relativo alla esclusione degli ex-agenti dimissionari delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna dalla restituzione dei contributi di previdenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 182, relativo all'esclusione degli ex-agenti dimissionari delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna dalla restituzione dei contributi di previdenza.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 540-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

«È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 182, relativo alla esclusione degli ex agenti dimissionari delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna dalla restituzione dei contributi di previdenza ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 241, che estende all'Istituto federale della provincia di Ferrara per l'esercizio del credito agrario le disposizioni contenute nell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 241, che estende all'Istituto federale della provincia di Ferrara per l'esercizio del credito agrario le disposizioni contenute nell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 552-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 241, che estende all'Istituto federale della provincia di Ferrara per l'esercizio del credito agrario le disposizioni contenute nell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 251, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la Società « Adria » per l'esercizio delle linee di navigazione Periplo italico, Adriatico-Sicilia-Tirreno ed Adriatico-Nord Europa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 251, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la Società « Adria » per l'esercizio delle linee di navigazione Periplo italico, Adriatico-Sicilia-Tirreno ed Adriatico-Nord Europa.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 558-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 251, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la società « Adria » per l'esercizio delle linee di navigazione Periplo italico, Adriatico-Sicilia-Tirreno ed Adriatico-Nord Europa ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Classifica in prima categoria delle opere di bonificazione delle zone paludose esistenti nella Val Venosta e della Laguna di Grado.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Classifica in prima categoria delle opere di bonificazione delle zone paludose esistenti nella Val Venosta e della Laguna di Grado.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 562-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« Sono classificate in prima categoria, a termini dell'articolo 2 del Testo Unico 30 dicembre 1923, n. 3256, le opere necessarie alla bonifica delle zone paludose esistenti in Val Venosta ed alla bonifica della laguna di Grado ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Ricordo che ieri è stata chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole camerata Vassallo.

VASSALLO, *relatore*. Onorevoli camerati, sciogliendo la riserva che si era fatta nella relazione che abbiamo avuto l'onore di presentare a nome della Giunta alla Camera, riteniamo opportuno aggiungere poche con-

siderazioni, soprattutto in seguito ai prospetti che sono stati inviati alla Giunta sui due quesiti che erano stati dalla Giunta medesima proposti.

La Giunta ha voluto in questa relazione richiamare in modo più preciso l'attenzione della Camera e del Governo su taluni punti che sembrano la premessa essenziale per lo svolgimento delle opere pubbliche e per l'assistentamento che deve sempre meglio raggiungere questa importantissima attività dello Stato.

Ci rendiamo conto dell'aridità dell'argomento, ma crediamo che valga la pena di fare alcune brevi considerazioni di carattere finanziario. Perchè le aspirazioni che sono espresse, i voti che sono formulati per una ascensione ed ampiezza maggiore delle opere pubbliche non rimangono che desiderio ardente di tutti noi, se non trovano il substrato e la possibilità di esecuzione in un congruo e tempestivo finanziamento.

Il bilancio in esame, come sapete, presenta, rispetto al bilancio dell'esercizio in corso, una diminuzione di assegnazioni, specialmente per le spese straordinarie e per la esecuzione delle opere straordinarie.

Evidentemente quando siamo in sede di discussione di bilancio preventivo, non possiamo trovare altro nel bilancio stesso che la trascrizione di quelle che sono le leggi che noi medesimi abbiamo approvato, leggi di carattere tecnico e finanziario, le quali poi si rispecchiano nell'unità di tempo costituita dall'esercizio finanziario nel quale entrano in applicazione.

Questa discussione dunque ha dato sempre occasione e dà occasione ad una espressione di voti di carattere generale; ma, in sé ristretta, deve limitarsi a quelle che sono, come accennavo, le cifre-guida, le cifre-condizioni delle opere che si potranno fare.

Come avrete rilevato dalla relazione, è stato riaffermato il voto della Giunta che la struttura del bilancio stesso sia tale che consenta una più precisa e una più chiara determinazione di quelle che sono le assegnazioni corrispondenti a determinate categorie di opere, o determinate categorie di spesa.

Molto la finanza ha fatto al riguardo, in applicazione di recenti leggi che sono state votate, e il bilancio consuntivo 1928-29, che è stato presentato, traduce e documenta in cifre quelli che sono i risultati veramente soddisfacenti in materia di riordinamento dei residui passivi, di spese obbligatorie da inserire nel bilancio e di una migliore disciplina nella struttura di esso.

Ma noi riteniamo che ancora si possa fare dell'altro per semplificare e rendere più chiaro il bilancio.

Perchè, date le trasposizioni di taluni servizi, come quelli delle costruzioni ferroviarie in concessione, e delle bonifiche, passati ad altri Ministeri, ormai nel Ministero dei lavori pubblici abbiamo netta una divisione di categorie di opere, a cui vogliamo augurarci che sempre si riferiscano distinti stanziamenti in modo che possa verificarsi facilmente ed esattamente il riferimento della spesa ad un determinato gruppo di opere.

Come sapete, le categorie si riassumono: in opere stradali, opere marittime, opere idrauliche, opere edilizie ed opere che potremo chiamare varie, le quali comprendono alla loro volta opere dipendenti da danni di guerra, opere dipendenti da terremoti, alluvioni ed altre calamità eccezionali, ed opere di carattere igienico o sociale.

Impostando dunque i determinati capitoli con specifiche denominazioni e con numeri che possano conservarsi quanto più sia possibile costanti nei vari esercizi finanziari, si faciliterebbe di molto la possibilità di un più dettagliato esame e controllo finanziario.

La relazione che abbiamo avuto l'onore di presentare e che vuole essere un sincero atto di disciplinata e fiduciosa collaborazione al Governo fornisce elementi che crediamo utile vengano vagliati da voi, e soprattutto dal Governo, perchè talune richieste da noi formulate possano essere in tutto o in parte accolte.

Dai prospetti che figurano nella relazione si rileva, in modo evidente, l'importanza massima e la poderosità degli impegni che specialmente lo Stato fascista ha assunto in materia di opere pubbliche, e gli sforzi che esso ha compiuto per venire incontro alle più urgenti necessità del Paese.

Da questi prospetti risulta per esempio che il 31 dicembre 1929 presentava una situazione di oltre 16 miliardi e 539 milioni di spese autorizzate, sia a pagamento differito che a pagamento non differito, con un ammontare di impegni assunti in quell'epoca di oltre 13 miliardi e mezzo.

Per impegni vigenti allo stesso periodo di tempo, tenuto calcolo di taluni pagamenti che erano già stati fatti, le cifre si sono alquanto diminuite, ma rimangono sempre elevatissime.

Sulle autorizzazioni esistenti al 31 dicembre 1929, erano state stanziare lire

4,495,522,161 e rimanevano ancora da stanziare lire 11,864,065,068.

Di fronte a queste somme complessive costituite dalle autorizzazioni o dagli impegni dipendenti dalle molte, moltissime leggi che dal 1865 ad oggi sono state fatte, per provvedere alla esecuzione delle tante opere occorrenti, vi è la grande difficoltà di assegnare, adeguatamente, colla legge del bilancio, corrispondenti stanziamenti, per ogni esercizio finanziario, con una visione organica e quasi integrale di tutti i lavori che occorrono.

Questa difficoltà, come voi ben sapete, si è cercata di superare con leggi di consolidamento.

Il Governo fascista nel 1924 consolidò in 15 miliardi le spese per le opere che erano state fino allora autorizzate e stabili che questi 15 miliardi si sarebbero dovuti spendere in 12 esercizi successivi.

Ma poi, per varie considerazioni, è sopravvenuto nel 1927 un decreto dell'allora ministro dei lavori pubblici, onorevole Giuriati, che abrogò questo consolidamento, e stabili nuove norme finanziarie nel senso che si provvedeva agli impegni distinguendo le opere che erano in corso di costruzione e le opere nuove. Quanto alle opere in corso di costruzione si stabilivano dei limiti di impegno, così per le opere a pagamento differito come per quelle a pagamento non differito.

Quanto alle opere nuove, si stabiliva che, volta per volta, dovesse intervenire un nuovo provvedimento legislativo, il quale avrebbe dovuto disporre quali opere si sarebbero dovute eseguire e con quali finanziamenti.

Ora ciò evidentemente ha portato ad una restrizione nelle possibilità di stanziamento in bilancio, e conseguentemente nella esecuzione di molte opere, tanto più che ancora per le rigorose norme stabilite dalla finanza fascista, il cumulo dei residui si è andato sempre più assottigliando, di modo che rimane un margine di riserva ridotto che non consente di poter far ricorso ad esso per potere coprire le spese degli esercizi successivi.

Non sarà inopportuno aggiungere qualche parola sulle opere in concessione, o meglio sul sistema dei pagamenti differiti, mediante annualità comprensive del valore capitale e degli interessi relativi per il costo delle opere da eseguirsi.

Per la necessità, da una parte, di dover affrontare un programma organico di lavori e di dover eseguire delle opere di altissimo costo, e per la mancanza, d'altra parte, di disponibilità pronte e sufficienti da destinarvi,

si è dovuto adottare il provvedimento di ripartire in molte annualità i pagamenti, di modo che enti o privati concessionarii si obbligano ad eseguire sollecitamente grandi lavori, salvo ad essere pagati in 10, in 20, in 30, e, secondo le più recenti leggi speciali, in 50 anni successivi.

In questo modo si è venuta formando una cifra rilevante di tali annualità differite, tanto più che fino al 1900, come ben sapete, questo sistema di esecuzione di pagamento di lavori era consentito soltanto per le opere di bonifica, ma successivamente fu esteso alle opere marittime, poscia alle opere idrauliche, cioè alle opere in se stesse e per se stesse valorizzatrici; e, in prosieguo di tempo, nel 1924 è stato esteso a tutte le opere, comprese quelle stradali ed edilizie.

Di modo che noi troviamo che al 31 dicembre 1929 si erano assunti impegni, per opere in concessione, da pagare in annualità, che ammontavano a circa 8 miliardi, 166 milioni.

Pel prossimo esercizio 1930-31, rileviamo che, degli impegni cui ho accennato, incidono in esso per tali annuali, lire 256 milioni e 127 mila circa, secondo l'accertamento del 30 dicembre 1929, ma successivamente, per altre leggi sopravvenute la cifra è salita; ed è stata prevista — pel 1930-31 — in lire 288 milioni e 700,000.

L'Amministrazione dei lavori pubblici — obbligata com'è, rigorosamente, per le convenzioni stipulate, al pagamento di quelle annualità — non può destinare alle altre opere che quel che rimane dello stanziamento complessivo, detratto quello che deve servire per le annualità stesse.

Sulla convenienza o meno di questo sistema di esecuzione di opere a pagamento differito si è molto discusso, e si continua a discutere. Per parte mia aderisco alle conclusioni che ebbe ad esporre il ministro De' Stefani, e cioè a dire che questo sistema, pur rendendo possibile la sollecita esecuzione di importanti lavori, presenta però l'inconveniente grave di peggiorare il patrimonio dello Stato; di bloccare i bilanci futuri ed accrescere il costo dell'opera. (*Interruzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici*).

Non sarebbe più conveniente per lo Stato che, anziché contrarre un larvato mutuo, attraverso i concessionarii, assuma tale mutuo direttamente, pagando un saggio di interesse minore e mettendosi in grado di provvedere ad altre opere, col capitale così risparmiato?

Non credo di dover aggiungere altre considerazioni a quelle esposte nella relazione

colla quale abbiamo creduto nostro dovere fornire alla Camera abbondanti elementi che permettano di rendersi esatto conto delle difficoltà finanziarie dell'Amministrazione dei lavori pubblici e dell'organizzazione di taluni servizi.

Noi siamo i primi a riconoscere che la finanza ha delle esigenze di vario ordine e che possa intervenire un momento, in cui è necessario battere il passo in una data attività, perchè altre attività vadano innanzi, raggiungendo la linea che ad esse è assegnata, per l'avvenire e l'interesse della Patria.

Abbiamo voluto prospettare, oltre le cifre che figurano nel bilancio preventivo, anche quelle dei bilanci consuntivi. Da queste ultime si rileva che nei primi quattro anni del Regime Fascista, per i primi quattro esercizi finanziari, per le opere pubbliche si sono avuti pagamenti, in media, di circa un miliardo e trecento milioni per esercizio, e che nei tre esercizi che seguirono, cioè in quelli del 1926-27, 1927-28, 1928-29, la cifra complessiva dei pagamenti del bilancio dei lavori pubblici raggiunse il totale medio di due miliardi.

Questo dimostra che molto, anzi moltissimo si è fatto, e che si è fronteggiata una grande politica di opere pubbliche con particolare riguardo alla valorizzazione del Mezzogiorno ed alla bonifica integrale.

Il Governo ha dovuto spesso opporsi ad esigenze ingiustificate di grandi opere e di grandi spese non rappresentanti veramente un'utilità per la Nazione e non aventi carattere di maggiore urgenza e di maggiore necessità rispetto a molte altre.

Noi abbiamo piena ed assoluta fiducia che in queste direttive si continuerà e che se fosse necessario, mantenere le attuali limitazioni di bilancio anche nel corso dell'esercizio prossimo, ciò non diminuirebbe lo zelo e il fervore del ministro che dirige quell'importante Dicastero.

La relazione della Giunta non è adombrata da alcun pessimismo. Essa rispecchia e constata le difficoltà esistenti, colla piena fiducia che sapranno essere superate per merito del Regime e con la guida di chi è preposto al Ministero dei lavori pubblici, nell'interesse e per la maggiore ricchezza della Patria. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Calza-Bini, altro relatore di questo bilancio.

CALZA BINI, relatore. Onorevoli camerati, non è soltanto per dovere d'ufficio che

prendo la parola, poichè, diviso col camerata Ernesto Vassallo il non facile compito della relazione di questo bilancio, spetta a me completarne l'illustrazione dopo le sue dettagliate note sulla parte generale e contabile, in attesa che l'onorevole ministro ci dica quali sono i piani del suo programma e quali le possibilità del suo Ministero. Più queste che quelli, per essere più esatti; poichè ben sappiamo tutti quale sia la larga ed appassionata visione che dei bisogni del Paese ha il giovane ma esperto ed energico ministro dei lavori pubblici e sappiamo di quale cura e di quale amore illumini il Duce tutto quello che sulla terra d'Italia è manifestazione di vita fervida e di ascensione verso un più alto segno di produttiva civiltà.

L'onorevole ministro risponderà, crediamo, agli interrogativi, sottintesi più che espressi, della nostra relazione e con il suo disciplinato senso di obbedienza alle supreme necessità della vita nazionale che solo il Duce precisa e delinea con la sua grande anima divinatoria, troverà tuttavia il modo di assicurare la Camera sulla realtà della situazione. Egli ci indicherà a larghi tratti l'azione immediata che conta svolgere per superare le difficoltà inerenti agli esigui stanziamenti del suo bilancio senza dover spezzare l'unità dei servizi e la continuazione di quei lavori pubblici già iniziati che rappresentano, come abbiamo scritto, ragione di vita e di difesa per intere popolazioni e per vaste zone di territorio nazionale.

Abbiamo a bella posta detto dei lavori già iniziati perchè non sono anche mancate da parte di quasi tutti gli oratori che si sono occupati di questo bilancio le richieste di nuove opere e di nuove spese, dall'onorevole Sansanelli all'onorevole Caccese, dall'onorevole Putzolu all'onorevole Protti.

Ma, onorevoli camerati, sol che poniate gli occhi sul primo dei diagrammi che abbiamo allegato alla relazione a pagina 16, quello relativo agli stanziamenti e alle spese del Ministero in regime fascista, vedrete quale precipitazione si delinea dai pagamenti effettuati nel 1928-29 per un miliardo e 767 milioni, e dalle previsioni aggiornate coi residui disponibili pel 1929-30 in un miliardo e 647 milioni, ai 650 milioni stanziati per la parte straordinaria nel bilancio che abbiamo in esame!

Vero è che si potrà obiettare che il ministro delle finanze alle singole esigenze potrà provvedere di volta in volta con nuove autorizzazioni, come nel passato; e che lo stesso nostro diagramma mostra la grande

differenza che in tutti gli esercizi scorsi esisteva tra gli stanziamenti dello stato di previsione e i consuntivi dei pagamenti realmente effettuati.

Se non che, a confermare il vigile senso di accorta e accorata perplessità, sta lo specchio a pagina 48-B della relazione, quello specchio, che in risposta ad un quesito della Giunta il ministro ha inviato in tempo perchè potesse essere allegato alla relazione.

Tra la colonna delle spese autorizzate al 31 dicembre 1929, quella delle somme stanziata e quella degli impegni assunti, badate bene *assunti*, c'è una differenza la cui significazione non può sfuggire al vostro esame, onorevoli camerati, e consigliarvi dall'andare ben cauti con nuove richieste.

Provvedere a pareggiare la situazione sarà compito del Governo; e noi non dubitiamo che la collaborazione degli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, mossi ambedue dallo stesso appassionato fervore di fascisti e di italiani sotto la guida del Capo che tutto regola e a tutto provvede, ci darà presto la assoluta tranquillità in materia.

Mi sia lecito tuttavia segnalare alcuni punti che dovrebbero, a mio modesto avviso essere tenuti bene in vista sulla azione di Governo.

Come è noto, e ha ricordato il camerata Vassallo, il Regio decreto-legge 6 ottobre 1927, n. 1827 abrogava il consolidamento di 15 miliardi per le opere pubbliche fissate dal Regio decreto-legge 11 novembre 1929 numero 1932, così che oggi il ministro dei lavori pubblici non ha effettivamente alcuna disponibilità che non sia quella ripartita nei sommari e succinti, ma altrettanto smilzi capitoli del suo bilancio.

Non è questo il momento di indagare se il sistema dei consolidamenti giova o nuoccia all'economia del paese; certo è che ormai il ministro non ha facoltà di prendere alcuna iniziativa anche se ritenuta urgente, poichè la legge non gli fissa facoltà di limite di impegno, essendo i 25 milioni di cui all'articolo 2 del testo di legge che stiamo esaminando, fissati per annualità e concessioni, così che hanno altra finalità e altra conseguenza.

Ecco perchè la Giunta nella sua relazione aveva espresso il criterio che opportuna sarebbe per questo bilancio una più dettagliata ripartizione delle indicazioni di spese, affinchè, esaminate le reali, inderogabili esigenze del Ministero, in piena coscienza la Camera avesse potuto chiedere al Governo nuovi stanziamenti, o al Paese nuove rinunce, o, se necessari, nuovi sacrifici.

Solo infatti da un esame preciso dei lavori già iniziati e delle spese sostenute sarebbe possibile giudicare quali opere devono essere condotte a termine perchè, come abbiamo scritto, il già fatto non si disfaccia; e perchè non più oltre maturino e si sommino gli interessi passivi del danaro impiegato, prima che l'opera, entrando nella fase di utilizzazione, possa dare al Paese dei benefici frutti per cui fu ideata ed iniziata.

D'altra parte, lo stesso esame potrebbe indurre a selezionare invece quelle altre opere che, pur opportune e talvolta anche necessarie, possano, senza danno essere sospese o comunque rinviate per superiori e imprescindibili ragioni di finanza; così come potrebbe consigliare eventuali smobilitazioni e riduzioni di personale e di uffici che furono creati per rispondere a speciali esigenze, e che non dovrebbero più gravare sull'economia del Ministero, se ai programmi che da quelle esigenze derivavano, è giocoforza per ora rinunciare.

Detto questo, che del resto anche il camerata Vassallo con maggiore competenza e chiarezza ha prima esposto, e ricordato anche da parte mia l'opinione che il sistema dei pagamenti differiti, di cui gli onorevoli Sansanelli e Putzolu hanno chiesto invece la continuazione, si risolve in un continuo graduale indebitamento verso un limite di insostenibile gravità, intendo soffermarmi su un particolare lato dei servizi cui provvede il Ministero dei lavori pubblici e che so essere particolarmente a cuore del ministro.

Occupandoci della spesa inerente alle alluvioni, frane ecc. e riprendendo un tema già accennato in sede di relazione ad uno speciale disegno di legge presentato il 20 marzo u. s., abbiamo scritto che l'opera del Governo per la prontezza con cui interviene e la larghezza con cui provvede è davvero encomiabile; ma che è d'altra parte evidente l'opportunità che il Ministero disponga di più larghi mezzi negli stanziamenti di bilancio senza dovere ogni volta chiedere speciali autorizzazioni per riparare ai danni.

Si tratta infatti molte volte di danni che un'oculata e tempestiva azione può evitare, specialmente quando sia il caso di rafforzare un'opera di difesa o di impedire, risalendo alle origini della causa, quei disastri che l'opera dell'uomo può prevedere a prevenire.

In questa discussione si è parlato del Tirso e del Brenta e la nostra relazione faceva esplicito cenno degli argini del Po e alle condizioni preoccupanti del corso dell'Adige. Ho già detto che l'onorevole ministro Crollalanza

sente particolarmente la gravità di questo problema e credo che a lui, che ha avuto la ventura ed il grave onore di ereditare la successione del ministro quadumviro, a cui rivolgiamo tutti con tanta frequenza il nostro pensiero commosso, nonchè del ministro realizzatore, di Giovanni Giuriati che ha impresso della sua tenace e lucida volontà un periodo di speciale intenso lavoro in tutto il paese; a lui, che con giovanile fervore e pensosa consapevolezza, pure nelle difficili strettezze finanziarie affronta lo studio di questioni che a fondo possono incidere nella vita della Nazione, a lui la Camera deve il conforto della sua viva simpatia e della sua adesione cordiale e plaudente (*Approvazioni*). Lo studio personale che egli va compiendo sul regime delle acque nelle zone montane, specialmente là dove l'ottimo funzionamento del Magistrato delle acque consente indagini esperienze e provvedimenti, seppure limitati agli scarsi mezzi, ci dà la sicurezza che ove gli stanziamenti possano corrispondere, all'assillante problema, si provvederà in modo davvero geniale e razionale non più con riparazioni per quanto giuste e generose dei danni causati dalle piene, ma con la prevenzione sistematica ordinata e preordinata, che dell'elemento di minaccia e di distruzione farà invece strumento vivo di produzione e di ricchezza: irrigazione cioè ed energia elettrica.

Basta infatti pensare a quanto si va attuando, dal bacino di Montebello i cui sifoni scaricatori hanno già quattro volte salvato dal disastro vaste zone delle provincie di Vicenza e di Padova, alla progettata utilizzazione del bacino naturale dei laghi di Levico e di Caldonazzo, per scaricare l'Adige delle piene dell'Alvisio irrigando terreni che le magre del Brenta fanno oggi sterili; dalle briglie montane di sbarramento per la trattenuta dei materiali, allo scarico nel Garda, delle punte di massima piena dell'Adige.

Ottima politica dunque, che non più possono bastare a riparare dalle piene gli argini che hanno raggiunto ormai in più luoghi altezze paurose e all'origine occorre rimuovere il danno, come ai confini, ed oltre, si difende il cuore della Patria, se la minaccia del nemico si profili all'orizzonte.

Ho soltanto accennato all'importante questione; non voglio e non posso meglio precisarne i termini; ma basti la sua enunciazione per comprendere quale incalcolabile benemerita sarà quella del Regime fascista e dell'attuale ministro dei lavori pubblici se si riuscirà a vedere affrontato e risolto il pro-

blema in tutta la sua vastità; anche se, per dare opera ad un piano organico di così vitale interesse, si dovrà rinunciare ad opere pubbliche meno urgenti rinviandole ai giorni migliori che la politica del Regime sta preparando alla Patria.

Appunto col concetto di cercare la riduzione delle spese e l'alleggerimento degli oneri gravanti sullo Stato in dipendenza della necessità di scrupolose economie, si è nella nostra relazione accennato anche ad alcuni servizi, suscettibili di pratiche modificazioni.

Particolare esame abbiamo portato, in analogia con le necessità della riparazione e della prevenzione dei danni, alle opere e alla loro gestione nelle zone terremotate.

Non starò qui a ripetere quanto abbiamo scritto sulla relazione, che passa in rassegna un imponente mole di lavori e una cospicua somma di spese, profuse con larga generosità dal Governo Fascista a favore delle popolazioni danneggiate. Non posso però non chiarire il nostro preciso pensiero sulla proposta di una diversa organizzazione della gestione delle case terremotate, specialmente per la zona di Messina; poichè su questo punto, che non è stato trattato da alcun camerata alla tribuna, abbiamo inteso però qualche vaga obiezione.

Già la Giunta ebbe occasione di prospettare l'opportunità di rivedere e migliorare il sistema dei rapporti tra lo Stato e i terremotati, per quanto specialmente riguarda la concessione di alloggi.

Ricordo, a maggior chiarezza, che lo Stato è intervenuto e continua a intervenire a favore dei terremotati con due ordini di provvidenze: primo, con concessioni di contributi e diritti a mutui a coloro che, essendo stati possessori di case danneggiate o distrutte, provvedono per loro conto, direttamente o no, alla loro ricostruzione; secondo, con costruzioni dirette di alloggi popolari, da concedersi in fitto o in proprietà, con lunghi ammortamenti, a coloro che non hanno diritto a mutui o contributi, perchè non possedevano alloggi all'epoca dei terremoti.

Per la prima parte, l'erogazione dei contributi, cui provvede il Ministero delle finanze, ha raggiunto somme fantastiche dal 1921 al 1922, un miliardo e 294 milioni stanziati, 934 milioni, già erogati, 715 milioni impegnati, sui pagamenti complessivi per competenze e residui. Le concessioni sono ancora in via di applicazione. Di questi giorni anzi è la presentazione di un apposito disegno di legge che verrà domani in discussione alla Giunta

del bilancio, per la proroga dei termini per le domande.

Ora io vorrei permettermi di domandare all'onorevole ministro delle finanze se non creda giunto il momento di stringere i freni, e di negare la concessione, almeno a coloro che, non essendosi fatti parte diligente, non hanno presentato la domanda in tempo utile.

Per la seconda parte, va ricordato, come è detto nella relazione, che lo Stato ha già costruito 7,750 alloggi nella sola zona di Messina e 5,442 nella provincia di Reggio Calabria, escluso il capoluogo, cui provvede apposito ente.

Orbene, se lo Stato dovesse continuare a provvedere case per tutti i terremotati, che furono a suo tempo censiti, dovrebbe costruire ancora circa 12,000 alloggi, ma, anche supponendo che una parte dei censiti abbia emigrato, o si sia altrimenti provveduta, si può prevedere che occorrono almeno altri 300 o 350 milioni di spese.

Come si è rilevato nella relazione al bilancio e in quella al decreto-legge per la proroga delle domande di riscatto, gli alloggi sono stati assegnati, oltre che in fitto semplice, in affitto a scomputo, cioè col pagamento di una quota complessiva di affitto e ammortamento; quota bassissima tuttavia, che il danaro è prestato dallo Stato al tasso dell'1 per cento, e l'ammortamento viene effettuato in 50 anni.

Si è creduto con tali provvidenze di ovviare ai danni e alle spese di una larga gestione di affitto, ma si è ugualmente incorsi nello stesso inconveniente, poichè l'Amministrazione degli immobili così concessa ai privati resta a carico dello Stato, e per essa al Genio civile e all'Intendenza di finanza; con una divisione di compiti e una naturale e comprensibile mancanza d'iniziativa, che non possono favorire l'unità del Governo dell'inquinato, e in definitiva, la bontà della gestione.

Si aggiunga che dopo un cinquantennio di costosa e pesante amministrazione l'immane patrimonio sarà polverizzato e ripartito fra gli innumerevoli assegnatari. Ad evitare almeno il carico e le spese generali della gestione il Ministero ha tentato di favorire il riscatto con la capitalizzazione al valore attuale delle cinquanta annualità dovute, largheggiando anche con premi e facilitazioni; ma come avrete visto dalla relazione su 6560 alloggi appositamente costruiti e sono stati riscattati solo 101 e il riscatto si compieva al 27 per cento del costo di costruzione. E appunto la difficoltà della gestione,

la spesa generale che essa importa, la convinzione che non siano gli uffici pubblici del Genio civile e delle finanze i più adatti, a fare gli amministratori di case popolari, la incertezza, che si rivela in tutta la azione ormai sporadica e stanca del programma costruttivo, (mentre ammirevole è stata sempre la pronta azione dell'Ufficio speciale del Ministero nelle eccezionalità dolorose che ne hanno richiesto l'intervento), la preoccupazione infine dell'onere che ancora graverà sullo Stato per mantenere i suoi impegni verso gli aventi diritto che ancora abitano nelle baracche, (a 22 anni dal terremoto!) hanno consigliato la Giunta a prospettare al Governo l'opportunità di un provvedimento che valga a liberare lo Stato da tutto questo peso di responsabilità ed aggravii finanziari, e che sulla base del riscatto già concesso ai singoli, mantenga invece alla nazione il patrimonio ingente già costituito, e ne faccia fonte e mezzo per la prosecuzione del programma costruttivo per liberare lo Stato dagli ulteriori impegni assunti.

Se debba questo provvedimento servire a favorire la costituzione di enti autonomi locali o la creazione di un organismo nazionale come la Commissione del Senato, nella relazione alla citata legge, mostrava di prediligere, o siano le case cedute all'industria privata — cosa che a me sembra da escludere — giudicherà il Governo, l'essenziale è che il ministro voglia esaminare la questione e risolverla con quella prontezza di decisione e quella integrale visione dell'interesse del Paese che è caratteristica del Governo Fascista.

E giacchè sono in tema di alloggi, accennerò anche all'altro grave problema degli alloggi cooperativi, per i quali lo Stato ha profuso centinaia e migliaia di milioni.

L'ora tarda — perchè il ministro deve prendere la parola e la Camera è impaziente di ascoltarlo — non mi consente di intratternermi sulla questione. Rimando i camerati che se ne interessano, agli specchi, ai diagrammi ed alle considerazioni che sono nella nostra relazione. Opportunamente il Governo fascista ha messo il fermo al sistema delle Cooperative statali, ricorrendo ad altri mezzi più efficaci e meno costosi, come abbiamo detto nella relazione; e si assicura che con l'esaurimento delle costruzioni in corso ogni concessione alle Cooperative impiegate sarà tramontata per sempre.

E di questo la Camera deve il suo plauso incondizionato al Governo.

La Giunta ha però ritenuto che un provvedimento possa al riguardo con fortuna

attuarsi. Come risulta dagli specchi allegati, le Cooperative edilizie e quelle dei ferrovieri hanno avuto mutui dallo Stato, o direttamente o a mezzo della Cassa depositi e prestiti, per la rispettabile cifra di un miliardo e 890 milioni.

Il riscatto degli alloggi previsto dalla legge con la capitalizzazione al valore attuale delle annualità dovute dagli assegnatari, al netto del contributo statale, dovrebbe riportare nelle Casse pubbliche circa 600 milioni. Ebbene, noi proponiamo che con ogni mezzo, dalla autorevole propaganda all'allettamento di premi accelerazione, dalla ricerca di uno o più grandi istituti finanziatori, sino alla imposizione di legge, se occorra, il Governo ottenga che tutti gli assegnatari addivengano al riscatto degli alloggi goduti. E se si è ancora in tempo, se ne faccia esplicita nota nei contratti individuali in corso di stipulazione.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Sono ormai già stipulati mille contratti.

CALZA BINI, *relatore*. Si può provvedere per i nuovi contratti o con una speciale disposizione. Comunque sarà così una somma di oltre mezzo miliardo che potrà rappresentare un cospicuo vantaggio di cassa per nuove iniziative, e che, sempre restando nel campo degli alloggi, potrebbe essere mutuata ad un più alto tasso e a più breve scadenza allo stesso Istituto per le case degli impiegati dello Stato, la cui proficua opera abbiamo nella relazione illustrata, nonché a quegli enti autonomi che dovranno proseguire il loro programma edilizio a favore delle classi più povere, specialmente in vista del fortunato ed invocato ritorno alla normalità delle contrattazioni e in appoggio alla politica demografica e al decongestionamento dei centri urbani, che il Capo del Governo ha bandito e acutamente perseguito.

Ma, oltre a ciò, il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa depositi e prestiti si libereranno di una preoccupante e assillante massa di lavoro, che dovrebbe durare; la bellezza di cinquant'anni e che deriva dal difficile governo delle cooperative formate dagli stessi impiegati, dalla congerie di ricorsi per abusi pretesi o realmente esistenti, dal pericolo che per novant'anni la conservazione dei fabbricati non sia curata come di dovere, dalla mancanza infine per la Cassa mutuante della garanzia sussidiaria sugli stipendi degli assegnatari, che a poco a poco cessano da ogni rapporto collo Stato.

E veniamo alla organizzazione degli uffici prima di chiudere queste note.

Tutti gli oratori che hanno partecipato a questa discussione hanno rilevato con voce concorde le benemeritenze dei Provveditorati alle opere e hanno invocato la loro conservazione.

Alle giuste e meritate lodi si associano i relatori e la Giunta; ma nelle attuali condizioni di bilancio, per quanto dolorosa possa sembrare, noi abbiamo il coraggio di prospettare al Paese anche la eventualità di una parziale e graduale smobilitazione.

Non esemplifico; saprà il ministro, nella sua saggezza e colla sua energia, provvedere anche a questa dura necessità, se la forza delle cose lo costringa.

Ma non voglia questo essere segno di abbandono di quella politica del Mezzogiorno e delle Isole, che è un vero vanto del Fascismo avanti al mondo, e che dev'essere proseguita, sia pure per adesso, con quei rallentamenti e quelle riduzioni, alle quali serenamente accennava nelle sue premesse anche lo stesso camerata Putzolu, che la voce della sua eroica Sardegna, cara ad ogni italiano, ha portato qui dentro.

Con piacere abbiamo sentito dai camerati Caggese e Del Bufalo, l'uno e l'altro tecnici egregi ed esperti del funzionamento degli uffici tecnici statali, concordare pienamente sulle conclusioni della Giunta, sui servizi del Ministero e sulle lodi da tributarsi ai capi del Genio civile.

E particolarmente sono lieto della adesione alla richiesta perchè sia elevata e restaurata l'alta funzione del Consiglio superiore, siano rafforzati e migliorati gli uffici tecnici elevati nel grado e nella funzione i loro dirigenti e componenti; e soprattutto perchè, con la creazione degli uffici specializzati e il ristabilimento degli ispettorati compartimentali o regionali, si dia a questi quella elasticità di manovra e quel pieno senso di responsabilità e di iniziativa che, negli uffici tecnico-amministrativi decentrati, ha già dato così efficace e feconda prova.

Si proceda pure alla selezione necessaria e si riduca il numero degli uomini, ma si apprestino i quadri.

Bene fu detto qui l'altro giorno: è in tempo di pace che si prepara la guerra; è in tempo di calma che si affinano gli strumenti del lavoro.

Lo Stato fascista attrezzati dunque così, presso il Ministero dei lavori pubblici il suo grande Ufficio tecnico, per il giorno, che sentiamo non possa essere troppo lontano, in cui riprenderà in pieno il ritmo dei lavori, attuando quel piano completo delle opere pubbliche

che trasformerà e feconderà, per la ricchezza futura, la terra su cui il popolo italiano ogni anno cresce, di numero e di potenza. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. (*Vivi applausi*). Onorevoli camerati! Prima di iniziare questo mio discorso, sento il bisogno di inviare il mio pensiero commosso alla memoria di Michele Bianchi (*Il Capo del Governo, il Presidente, i ministri, e i deputati sorgono in piedi*), del valoroso Quadrumviro e del grande figlio del Mezzogiorno, che la morte prematura tolse, nel fiore degli anni, al Regime, per cui tanto si prodigò ed alla direzione del Ministero dei lavori pubblici, al quale, con tanto fervore, già aveva cominciato a dare la sua opera saggia ed illuminata.

Onorevoli camerati! Lo scorso anno, allorchè ebbi l'onore, per ordine del Capo del Governo, ministro dei lavori pubblici, di parlarvi sullo stato di previsione del Ministero, per l'esercizio 1929-30, io credetti opportuno non indugiarmi eccessivamente sulla struttura puramente contabile del bilancio e preferii invece illustrarvi, a grandi linee, l'attività del Regime nel campo delle opere pubbliche.

In quel discorso, non per fare un processo al passato, ma per mettere in evidenza uno degli aspetti più salienti dell'opera di ricostruzione, iniziata dal Regime nel Paese, e comunque per amore alla verità, io dimostrai come, dopo molti decenni dall'unità d'Italia, solo con l'avvento del Fascismo al potere, si era iniziata una vera politica dei lavori pubblici, sia dal punto di vista della organicità delle concezioni tecniche, che da quello, non meno importante, della perequazione delle spese, fra le varie Regioni del Regno.

Feci presente che tale politica aveva la sua espressione più tangibile nel confronto delle cifre, fra il sessantennio che aveva preceduto la marcia su Roma ed il primo sessennio dell'ordine nuovo, prospettando come di fronte ai pagamenti diretti o in annualità per opere pubbliche, più o meno utili e produttive, disposti dal vecchio regime, attraverso il Ministero dei lavori pubblici ed ammontanti ad 11 miliardi, il Governo fascista, in solo sei anni, poteva contrapporre pagamenti per oltre 10 miliardi e mezzo, nonchè impegni per opere in esecuzione diretta o in annualità e per contributi ad enti locali di 18 miliardi e 990 milioni.

Aggiunsi che si doveva a questa nuova politica di larga visione degli interessi nazio-

nali, inquadrata su fattori economici, sociali e politici, sorretta da larghi mezzi finanziari ed agevolata dal 1925 in poi, dalla istituzione degli uffici decentrati, se le regioni già neglette e tradite del Mezzogiorno, le isole e la Maremma toscana, potevano, infine, considerarsi avviate verso la loro rinascita civile e congiunte non soltanto territorialmente al resto della Nazione.

Indicai, anche in quell'occasione, che la ripartizione delle spese fra le tre grandi regioni d'Italia incideva per circa il 50 per cento a favore del Mezzogiorno e delle Isole.

Infine, dopo aver tratteggiato a grandi linee le varie forme di attività del Ministero, al centro ed alla periferia, dalla cerchia alpina alle isole, in sei anni di intenso e febbrile lavoro, ed i risultati benefici che tale politica aveva apportati nella vita economica e sociale del paese, in risposta ad un quesito posto dalla Giunta del bilancio, la quale non nascondeva la sua preoccupazione per la insufficienza dei mezzi finanziari, posti a disposizione del mio Ministero, io dichiaravo:

« Se si dovesse, eventualmente, per esigenze superiori della Finanza dello Stato rallentare il passo, per un pò di tempo, nel campo delle opere pubbliche, in gestione diretta, ciò non potrebbe che costituire una sosta, dopo tanto fecondo cammino, sosta per altro che certamente avrebbe la sua rapida ripresa, degna del nostro passato e più ancora del nostro avvenire ».

Infine, così concludevo il mio discorso:

« Bisogna considerare, onorevoli camerati, che se, nel Mezzogiorno e nelle Isole, gli ulteriori sforzi finanziari, che lo Stato deve affrontare, riguardano necessità di vita civile e di rinascita economica, nelle altre regioni d'Italia, specie in quelle strette nella cerchia alpina o bagnate dai grandi fiumi, le ulteriori provvidenze finanziarie, che il Governo dovrà adottare, riguardano in gran parte disciplina dei monti e delle acque, che è quanto dire mezzi idonei ad evitare che la floridezza agricola, raggiunta in alcune plaghe, sia continuamente alla mercè delle piene, con grave pregiudizio della nostra economia.

Queste necessità, ugualmente inderogabili, non potranno, al momento opportuno, non imporsi con la loro logica e la loro urgenza.

Esse, voi lo sapete, formano l'assillo quotidiano delle preoccupazioni del Duce, e sono nel suo cuore e nella sua mente ».

Questi richiami alla mia esposizione dello scorso anno ho creduto di fare, sia per non dilungarmi eccessivamente nell'illustrazione della politica dei lavori pubblici, particolar-

mente riordinata ed assestata dal Ministro Giuriati, sia per non ripetere dati e notizie che furono da me largamente prospettati, e che comunque sono sempre rintracciabili sui bollettini statistici; sia perchè il confronto delle cifre e dei metodi di lavoro, fra un sessantennio di Governo liberale e democratico ed un sessennio di Governo Fascista, e le pietre miliari piantate sulla strada della nostra attività non fossero perdute di vista; sia, infine, perchè quei richiami e la conclusione del precedente mio discorso servissero di premessa e d'inquadramento a quanto sto per esporvi sull'opera svolta dal mio Ministero nell'esercizio in corso, e più ancora fossero presenti durante l'esame del bilancio per il prossimo esercizio.

Poichè il Regime, sia nel campo delle opere pubbliche, che in ogni altra forma di attività, ha già scritto nel libro della storia d'Italia pagine incancellabili, che da sè sole basterebbero ad individuare una nuova grande civiltà; poichè, dunque, non ha proprio la preoccupazione di sentirsi accusare di incompiutezza e di inerzia di fronte alle imprescindibili necessità del Paese, che sono ancora molte; poichè esse sono sempre dinanzi ai nostri occhi, e principalmente nel cuore grande e generoso del nostro Capo, io posso, senza circonlocuzioni inutili, dichiarare che la eventualità da me prospettata l'anno scorso alla Camera, ed esplicitamente annunciata dal Duce al Senato, di un rallentamento alla febbrile opera del mio Ministero, ha avuto già la sua incidenza in questo esercizio e lo avrà necessariamente anche in quello prossimo, eccezion fatta per l'Azienda della Strada che, come è noto, ha un suo ordinamento autonomo.

È bene subito, però, chiarire che il rallentamento ha per ora, e per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici, e non quindi l'Azienda della Strada, accentuazione maggiore nella parte finanziaria e, per essere più precisi, nella limitazione delle autorizzazioni di legge, e quindi di impegni di nuove spese di parte straordinaria, e negli stanziamenti del bilancio di previsione del prossimo esercizio; perchè l'attività tecnica amministrativa del Ministero non ha avuto ancora la stessa ed immediata incidenza di rallentamento, tenuto conto della larga messe di impegni, accesi negli esercizi precedenti. Anzi l'attività vera e propria del Ministero — tradotta in opere ed in lavoro negli uffici — sommata a quella dell'Azienda della Strada, e quindi espressa in lavori pubblici, presenta al 28 febbraio del corrente anno, escluse le opere di bonifica passate al Ministero dell'agricoltura,

una consistenza generale di 2551 appalti in gestione diretta, per un valore complessivo di miliardi 2 e 455 milioni, dei quali 826 milioni riguardanti particolarmente l'Azienda della Strada; mentre tale consistenza generale fu, nei corrispondenti otto mesi dell'esercizio 1928-29, di miliardi 2 e 118 milioni.

La stessa consistenza generale dei lavori in corso, esclusi sempre quelli di bonifica, alla fine di febbraio presenta, per opere a cura diretta del Ministero e dell'Azienda stradale e per opere concesse e sussidiate, complessivamente un importo di miliardi tre ed oltre 820 milioni.

Come si vede, il ritmo di attività che si sprigiona dal Ministero dei lavori pubblici nel Paese, se integrato da quello derivante dai grandi lavori in corso dell'Azienda Autonoma della Strada, è ancora tale da riequilibrare le incidenze che nel campo tecnico, fin da questo esercizio, si sarebbero riscontrate per la diminuzione di impegni di fronte all'esercizio precedente, specie per le opere in gestione diretta del Ministero.

Infatti, mentre nell'esercizio 1928-29, il Tesoro mise a disposizione del mio Ministero, per opere in gestione diretta, un limite d'impegno di mezzo miliardo e concesse assegnazioni speciali, sempre per opere in gestione diretta, per lire 346,600,000 consentendo, quindi, una disponibilità generale d'impegni di circa lire 846,600,000, nello esercizio in corso non si è ottenuto, tranne che per annualità, alcun limite d'impegno, ma solo assegnazioni speciali per la complessiva somma di lire 405,359,000, ivi comprese lire 105,000,000 per la manutenzione di opere non ancora consegnate agli Enti locali e per il personale delle costruzioni ferroviarie.

Fra l'uno e l'altro esercizio vi è dunque una differenza di possibilità d'impegni, per opere in gestione diretta, di mezzo miliardo circa.

È però da aggiungere che, nel corso dell'esercizio, si son potute realizzare economie in conto degli impegni precedenti, per spese a pagamento non differito, esclusi quelli di bonifica, passati al Ministero dell'agricoltura, di lire 105,518,815.29.

È questo l'aspetto base della limitazione, imposta dalle superiori esigenze dello Stato, all'attività del mio Ministero.

Ciò, in lingua povera, vuol dire che dall'esercizio in corso sono diminuite sensibilmente, da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, le possibilità sia di iniziare nuove opere in gestione diretta, sia,

in alcuni casi, di continuare quelle che trovansi in esecuzione.

Naturalmente, per le considerazioni già fatte, le ripercussioni di tali limitazioni nell'attività tecnica incideranno più negli esercizi futuri che in questo stesso esercizio.

Un altro aspetto delle limitazioni che si profilano al mio Ministero, per ragioni di ordine superiore e per la necessità di salvaguardare il bilancio generale dello Stato, è dato dal preventivo sottoposto alla vostra approvazione.

Esso riguarda gli stanziamenti di bilancio, che, per la parte straordinaria, se si escludono le spese generali, che ricadono sulle opere ed i servizi, significano limite di pagamenti per gli impegni accesi negli esercizi precedenti o che andranno ad assumersi nello stesso esercizio.

Lo stato di previsione per l'esercizio 1930-1931, infatti, presenta uno stanziamento complessivo di lire 1,000,150,520, con una differenza in più, rispetto al bilancio in corso, di lire 17,368,500 per la parte ordinaria, derivante dagli aumenti di stipendio al personale, e con una differenza in meno, nelle spese effettive straordinarie, di lire 492,207,980, di cui lire 22,996,980 riguardanti oneri per il personale e spese generali per il funzionamento degli uffici e lire 469,211,000 riguardanti minori assegnazioni per pagamenti di opere.

Complessivamente, dunque, il bilancio del nuovo esercizio contiene, di fronte all'attuale, minori stanziamenti per lire 474,849,480.

Tenuto conto, però, del passaggio dei servizi della bonifica integrale al Ministero dell'Agricoltura e di quelli degli impianti termoelettrici dall'ex-Ministero dell'Economia a quello dei Lavori Pubblici, si ha effettivamente una differenza in meno, fra lo stato di previsione discusso lo scorso anno e quello oggi in esame, di lire 316,143,580.

Perchè la comparazione possa essere più precisa, bisogna tener presente che al 30 giugno dello scorso anno si poteva contare su una disponibilità di residui di lire 604,893,789.31, mentre, alla fine di giugno dell'anno in corso, si prevede un blocco di residui che, da recenti accertamenti, nella migliore delle ipotesi, si aggirerà su lire 250,000,000, di cui lire 120,000,000 bloccati da leggi speciali.

Si ha così dunque, fra i due bilanci, fra conto competenze e conto residui, in potenza, una differenza in meno per pagamenti di oltre 800 milioni.

Per quanto riguarda i limiti di impegno la legge del bilancio in discussione mentre,

come è noto, non contiene alcun limite per spese a pagamento non differito, all'articolo 2 sottopone alla vostra approvazione un limite di impegno, per annualità relative ad opere straordinarie da eseguirsi in concessione, nonchè per contributi e sovvenzioni previsti da leggi speciali, di lire 25,000,000, che è inferiore di 10 milioni a quello del bilancio in corso.

È da chiarire però che sui 35 milioni dello stato di previsione 1929-30, sette milioni e mezzo sono stati trasferiti al bilancio dell'Agricoltura in seguito al passaggio dei servizi della bonifica integrale a quel dicastero.

La differenza, quindi, delle annualità fra i due stati di previsione è di due milioni e mezzo, che, elevati a capitale, rappresentano la somma di circa 30,000,000.

I camerati Vassallo e Calza Bini, che si sono assunti il compito ingrato di riferire sul bilancio alla Camera, e che tale compito hanno assolto con passione e zelo ammirabili, del che io sono loro assai grato, esaminando lo stato di previsione hanno lamentato la sua poca chiarezza, per la insufficienza dei capitoli e per la eccessiva sommarietà di essi; ciò che — essi dicono — nuoce ad una minuta analisi da parte della Giunta ed impedisce di conoscere il piano tecnico finanziario del programma che il Ministro intende svolgere nell'esercizio.

Credo qui vi sia un equivoco che è bene subito chiarire.

Il preventivo annuale di spesa, per quanto riguarda le opere straordinarie, non può dare un'idea del piano tecnico che il Ministro intende svolgere, in quanto gli stanziamenti sono proposti in relazione a quello che dovrebbe essere il fabbisogno dei pagamenti.

Il programma è soprattutto di azione e l'azione va messa in rapporto, non tanto a quello che si può spendere, quanto a quello che si può impegnare.

Appunto per questo i pagamenti sono stati raggruppati in capitoli corrispondenti ai vari gruppi di opere che si eseguono nelle tre zone dell'Italia, distintamente per quelle in gestione dell'Amministrazione centrale e degli uffici tecnici amministrativi decentrati. Una maggiore specializzazione delle voci del bilancio non raggiungerebbe perciò lo scopo che la Giunta si proporrebbe di ottenere e toglierebbe ogni elasticità al bilancio.

I relatori, poi, ricalcando quanto ebbe a manifestare lo scorso anno il loro predecessore onorevole Canelli, non hanno esitato a manifestare il dubbio che le previsioni di bilancio siano capaci di fronteggiare gli im-

pegni assunti e che, in generale, la situazione finanziaria del Ministero, così come si profila per il nuovo esercizio, sia tale da assicurare, di fronte al fervore di opere che ha caratterizzato il primo settennio di vita fascista, la esecuzione di quelle che non ammettono differimento e che rispondono ad imprescindibili esigenze del Paese.

Essi perciò si augurano che il bilancio in esame sia ricomposto ed integrato con ulteriori variazioni e che sia assegnato al Ministero un limite di impegno, tale da assicurargli un ulteriore ritmo di attività « che se veramente », essi aggiungono, « la condizione generale delle finanze dovesse imporre limitazione degli stanziamenti, quali appaiono oggi nello stato di previsione, allora sarà necessario che, riesaminata la situazione, si provveda con fermezza ad un mutamento di rotta, evitando, salvo imperiose necessità, ogni inizio di opere nuove e rigorosamente scegliendo quelle che devono essere ultimate ».

L'augurio dei relatori non può non essere naturalmente che il mio augurio, cioè l'augurio di un miglioramento del bilancio generale dello Stato, tale da poter consentire al mio collega delle finanze, non soltanto gli aumenti agli stanziamenti della legge di bilancio del Ministero dei lavori pubblici, nella parte straordinaria, cioè la più armonica rispondenza fra pagamenti ed impegni accesi per l'esecuzione delle opere, ma anche la possibilità di assegnazioni speciali per nuovi impegni, corrispondenti alle più inderogabili necessità del Paese.

Detto ciò, debbo per altro subito dichiarare agli onorevoli Relatori che, per l'eventualità che la finanza, non ostante tutta la buona volontà del collega Mosconi, debba persistere — ciò che voglio sperare non abbia a verificarsi — nelle limitazioni di stanziamenti e di impegni già imposti, io non ho alcuna rotta da mutare.

Non di mutamento di rotta deve parlarsi, poichè essa è da alcuni anni, per fortuna del Paese e per merito del Regime, quella che il Duce ha segnato e che un buon nocchiero deve seguire, per sviluppare una organica politica dei lavori pubblici, ma solo di rallentamento di marcia.

Ebbene, il rallentamento della marcia, per comprensione delle superiori esigenze della finanza, è già in atto da un anno, come io stesso ebbi a prevedere nel giugno scorso alla Camera, e come il Capo del Governo ebbe ad annunziare al Senato.

Il rallentamento della marcia potrà essere maggiore o minore, sarà certo più sen-

sibile nelle ripercussioni nel campo tecnico per l'avvenire, ma esso già esiste.

Proprio perchè le possibilità d'impegni sono diminuite si è avuto cura, sino ad oggi, e lo si avrà anche per il domani, di concentrare tutte le disponibilità sui più importanti ed urgenti lavori in corso, e solo in casi di esigenze speciali o inderogabili o per momentaneo acutizzarsi della disoccupazione, se ne sono iniziate delle nuove.

Il Ministero, però, ritiene di essere sulla buona rotta, su quella rotta che, superando ogni piccolo porticciolo o arcipelago di isolotti, espressioni di piccoli interessi locali, punta con tutta la sua fede verso il grande porto del progresso e della prosperità economica del Paese.

È solo dolente che la navigazione, anzichè a vele spiegate, cominci a procedere a forza di remi, fra varie difficoltà e quindi con lentezza.

Le difficoltà presenti e quelle che potranno ulteriormente sopravvenire dovrebbero, per altro, far diminuire, se non arrestare, le molte richieste che continuano ad essere fatte al mio Ministero con alquanto disinvoltura, ed in qualche caso con molta incomprensione, non soltanto per la prosecuzione delle opere in corso, ma anche per l'inizio di nuove ed in certi casi per progetti anche di imponente mole tecnica e finanziaria.

Qualche volta la disinvoltura è tale che non si esita a richiedere una nuova ferrovia, anche se di indiscutibile utilità, per parecchie centinaia di milioni, allo stesso modo come si chiederebbe un contributo per la costruzione di una strada o di un acquedotto!

Sarà bene che nelle provincie non si dimentichi che il Governo conosce le necessità del Paese, che le ha già inquadrare in programmi organici di lavoro e scaglionate in rapporto al loro grado di urgenza.

Sarà bene anche che non si dimentichi tutto quello che si è già fatto, e la mole stessa dei lavori che sono in corso.

Basteranno alcune cifre per ridarci la sensazione della grande attività svolta dal Regime nel campo delle opere pubbliche gestite, concesse o sussidiate dalla mia Amministrazione.

Ho ricordato al principio del mio discorso, che lo Stato fascista, dal 28 ottobre 1922 al 30 aprile 1929, cioè in poco più di un sessennio, poteva contrapporre agli undici miliardi spesi in sessanta anni dal vecchio regime, una cifra per pagamenti di oltre 40 miliardi e mezzo, nonchè impegni, compresi quelli per annualità, scadenti oltre l'esercizio 1935-36, per circa 19 miliardi.

Ebbene, mentre gli impegni, compresi quelli per la bonifica integrale e per l'Ispettorato ferrovie e tramvie, sino a quando tali servizi sono rimasti affidati alle cure del mio Ministero, e quelli per annualità, ricadenti dopo l'esercizio 1935-36, sono saliti a tutt'oggi a miliardi 20 e 607 milioni, i pagamenti effettuati dai lavori pubblici e dall'Azienda Autonoma Statale della Strada, dal 28 ottobre 1922, Marcia su Roma, al 30 marzo corrente anno, assommano già alla notevole cifra di lire 12,362,000,000, di cui lire 1,569,070,600 nei soli nove mesi dell'esercizio in corso.

Tali pagamenti sono così divisi per categorie di opere:

Pagamenti per opere pubbliche del Ministero dei lavori pubblici e della Azienda Autonoma Statale della Strada dal 1° novembre 1922 al 30 marzo 1930.

Di parte straordinaria

Per opere:	
stradali	L. 1,986,000,000
idrauliche	» 1,499,000,000
di bonifica	» 700,000,000
marittime	» 935,000,000
edilizie	» 547,000,000
case economiche e popolari	» 384,000,000
alluvioni, piene e frane	» 358,000,000
dipendenti da terremoti	» 823,000,000
dipendenti dalla guerra	» 81,000,000
nelle terre liberate	» 367,000,000
ferrovie, tramvie e servizi automobilistici	» 627,000,000
costruzioni strade ferrate	» 2,023,000,000
spese generali e diverse	» 388,000,000
TOTALE	L. 10,718,000,000
<i>Di parte ordinaria</i>	<i>» 1,644,000,000</i>
In complesso	L. 12,362,000,000

Tali pagamenti, distribuiti per le tre grandi zone territoriali, danno le seguenti cifre:

per l'Italia settentrionale (percentuale 30 %)	L. 3,726,000,000
per l'Italia centrale (percentuale 21 %)	» 2,591,000,000
per l'Italia meridionale (percentuale 49 %)	» 6,045,000,000
TOTALE NEL REGNO	L. 12,362,000,000

Come si vede, nonostante le difficoltà sopravvenute in questi ultimi tempi, ben il 49 per cento delle spese risultano effettuate nel Mezzogiorno e nelle Isole.

È da ricordare anche che, dalla istituzione dei Provveditorati, quegli uffici hanno effettuato sino al 30 marzo 1930, pagamenti per due miliardi e 36 milioni.

Aggiungendo a questa cifra i pagamenti disposti, nello stesso periodo, dal Magistrato alle Acque e dall'Ispettorato della Maremma Toscana, si raggiunge, per tutti gli uffici decentrati, la notevole somma di lire 2 miliardi e 595,000,000.

Queste cifre sono talmente eloquenti, che ogni illustrazione riuscirebbe superflua.

Ritornando allo stato di previsione ed alle osservazioni cui esso ha dato luogo da parte della Giunta del bilancio, vale la pena di soffermarsi brevemente ad esaminare alcuni aspetti dell'organizzazione del Ministero.

Gli onorevoli Relatori, dopo aver ricordato le varie fasi di trasformazione che hanno portato all'attuale ordinamento; dopo aver fatto presente che attività tecniche affini sono oggi comuni a vari Ministeri; dopo aver prospettato gli inconvenienti che derivano da questa situazione e dal fatto che vari Ministeri si occupino dell'esecuzione di opere pubbliche; dopo aver, infine, rilevato che inconvenienti si verificherebbero nel funzionamento di alcuni organi ed uffici e nell'impiego del personale tecnico, suggeriscono:

1°) che tutta l'attività che i vari Ministeri esercitano nel campo delle opere pubbliche si accentri ed abbia la sua sede nel Ministero dei lavori pubblici, che deve essere considerato come il grande ufficio tecnico dello Stato. Tale necessità è stata prospettata anche, nel suo discorso, dall'onorevole Del Bufalo;

2°) che il Ministero dei lavori pubblici abbia ulteriori riforme, miranti a migliorare la sua attività e ad evitare alcune lentezze di procedura;

3°) che il Consiglio Superiore sia « liberato dalla pletorica massa di membri che nulla hanno a che fare con i pubblici lavori e che hanno trasformato il massimo organo tecnico dello Stato in una specie di congresso vecchio stile » e che gli sia ridato prestigio ed autorità, con prevalenza di alti funzionari tecnici amministrativi e di preclari esperti liberi professionisti;

4°) che il Genio Civile sia utilizzato meglio; che gli ingegneri capi siano elevati a grado superiore per non subordinare la loro

posizione nelle provincie a quella di altri funzionari statali; che siano eliminate alcune sperequazioni tra la massa degli ingegneri e quella dei geometri; che siano riaperti i concorsi; che, infine, gli uffici del Genio civile diventino nelle provincie dei piccoli provveditorati alle opere, che abbiano intera la responsabilità dell'iniziativa, sotto il controllo delle Direzioni generali e con il conforto delle decisioni del Consiglio superiore.

Risponderò brevemente alle varie osservazioni.

Circa la convenienza di concentrare nel mio Ministero tutte le attività attinenti alla costruzione delle opere pubbliche, delle quali si occupano anche altri Ministeri, solo il Capo del Governo, in una visione di ordine superiore, è giudice, e perciò io nulla posso dire in argomento.

Sulla opportunità di effettuare nuove riforme all'ordinamento tecnico-amministrativo del Ministero, esprimo i miei dubbi; non perchè sia convinto che l'organizzazione abbia raggiunto il suo stato di perfezione, ma perchè ritengo che, dopo le varie riforme già apportate, il Ministero abbia bisogno di un congruo periodo di assestamento, che d'altra parte assai bene coincide con la necessità di eliminare motivi di nuove spese. Comunque, il giorno che si volessero creare nuovi istituti periferici, in base a finalità di decentramento, questi non potrebbero avere che circoscrizioni idrauliche e quindi non provinciali o regionali.

Per quanto riguarda, invece, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, debbo dichiarare che la sua riforma può già considerarsi pronta e non lontana dalla sua entrata in vigore. (*Approvazioni*).

La riforma, però, non è stata consigliata dalla necessità di eliminare, come si esprimono i Relatori, « un congresso di vecchio stile » per sostituirlo con un utile organo tecnico, ma dal bisogno invece di elevare sempre più il prestigio e l'autorità di un Consesso....

CALZA BINI, *relatore*. È questo che vogliamo!

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*.... che è già alto nella estimazione pubblica e che è veramente benemerito della Nazione, per la saggezza delle sue decisioni, per l'assoluta indipendenza del suo funzionamento, per le alte finalità a cui ispira sempre la sua azione.

CALZA BINI, *relatore*. Siamo perfettamente d'accordo e pienamente soddisfatti.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Ma allora non si tratta di un congresso di vecchio stile!

La riforma alleggerirà la sua attrezzatura, ridurrà il numero dei componenti, eleverà i limiti di competenza per gli affari che dovranno essere trattati dal massimo organo consultivo e consentirà così, di conseguenza, agli uffici periferici maggiore possibilità di iniziativa.

Con l'occasione, devo ricordare che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nel 1929, fra le assemblee generali e le adunanze delle sezioni, oltre all'esame su schemi di leggi, regolamenti e questioni di ordine generale, trattò circa 4000 affari, riguardanti l'ammontare di lire 5,969,741,089.

Non minore attività svolse nello scorso anno il Comitato di Presidenza superiore, al quale sono affidati studi, ricerche, normalizzazioni tecniche, nonchè il servizio idrografico e l'alta vigilanza sulle dighe di ritenuta.

Sono questi servizi poco appariscenti, ma quanto mai preziosi e degni di elogio.

Per quanto riguarda il Genio Civile, questo Corpo tecnico che onora veramente il nostro Paese, e la cui attività, laboriosità e competenza, a servizio non soltanto del mio Ministero, ma di parecchi altri, non sarà mai lodata sufficientemente, devo dichiarare che una provvidenza innanzi tutto deve essere invocata: quella del rinsanguamento del suo organico, mediante nuovi concorsi. Oltre quello in corso, io spero fra non molto di poterne bandire un altro, che consenta di riequilibrare le basi della sua piramide gerarchica, e quindi di specializzarne sempre più le funzioni, di perpetuarne nel domani la benemerita tradizione, nonchè di alleggerirne il lavoro.

Un ulteriore decentramento di funzioni alla periferia, con criteri, lo ripeto, assai diversi da quelli che invocano i Relatori, e l'onorevole Del Bufalo, solo allora potrebbe avere possibilità di attuazione.

Circa le lamentate riduzioni di organico dell'aprile 1925, la elevazione di grado degli ingegneri capi, nonchè la sperequazione di gradi fra alcuni ingegneri e geometri, credo opportuno chiarire che nel 1925 l'organico non fu ridotto, ma modificato nei gradi, in armonia ai voti espressi dagli stessi funzionari; che nelle provincie generalmente gli ingegneri capi non si trovano, come grado, in condizione di inferiorità di fronte ai dirigenti di altri servizi statali; che essi hanno possibilità di carriera maggiori — per numero di posti — dei funzionari amministrativi del mio Ministero; infine, che se casi di sperequazione esistono fra ingegneri e geometri, essi si riscontrano non soltanto per i funzionari

degli altri ruoli del Ministero dei lavori pubblici, ma di tutti gli altri Ministeri, nell'esercito, nella marina, nella magistratura, essendo espressione — nello stesso tempo — di inizio di carriera per gli uni, di fine per gli altri.

CALZA BINI, *relatore*. Ma le gerarchie devono essere sempre rispettate!

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Anche i marescialli dell'esercito hanno un apice di carriera.

CALZA BINI, *relatore*. Ma sono marescialli e non sono ufficiali. Questa è la differenza.

DEL BUFALO. Sono troppi i geometri che sono al disopra degli ingegneri!

CALZA BINI, *relatore*. Ho dato il numero nella relazione.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Prego il relatore di considerare che i geometri danno al Ministero un contributo prezioso di attività, e ci sono geometri, in prevalenza all'apice della carriera, che sono oggi in condizione di reggere le sezioni e qualche volta hanno retto anche degli uffici del Genio civile.

CALZA BINI, *relatore*. Siamo d'accordo e ne riconosciamo il valore; e non vogliamo diminuire l'importanza e la dignità della loro funzione.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Comunque, cari camerati, questa situazione è comune a tutti i Ministeri ed a tutti gli ordinamenti dello Stato.

Credo con ciò di aver risposto alle varie osservazioni che sono state fatte, in questa materia, dagli onorevoli relatori e dall'onorevole Del Bufalo.

Poiché, per altro, siamo in materia di ordinamento di uffici e di personale, ricorderò, che nell'esercizio in corso, per armonizzare le spese del Ministero alle possibilità del Tesoro, si son dovute apportare economie di ogni genere in ogni ramo di attività dell'Amministrazione e si è dovuto, nonostante il lavoro non sia per nulla diminuito negli uffici, ridurre notevolmente il personale: gli impiegati straordinari, che alla data del decreto catenaccio 20 agosto 1926 raggiungevano il numero di 2029, sono oggi scesi a 1.270; i giornalieri, che, alla stessa data erano 4.229, sono oggi diventati 2.106, oltre 551 passati alla dipendenza del Sottosegretariato per la bonifica integrale.

Queste economie, che sono state in parte risentite sul bilancio di quest'anno, raggiungeranno nel prossimo esercizio la cifra di tredici milioni.

Tutto ciò è tanto più sensibile, in quanto la consistenza generale delle opere in corso, per le ragioni già esposte, è ancora rilevantissima.

Per coordinare meglio l'attività fra il centro e la periferia, per vigilare sugli uffici esecutivi, per sorreggerli maggiormente, ho deciso di utilizzare meglio l'Ispettorato alle Opere Pubbliche, che ha sede al Ministero, con il porre, senza aumento di organici, alle mie dirette dipendenze per missioni, saltuarie e frequenti, un gruppo di ispettori tecnici e di funzionari amministrativi.

Chiudendo questa parte del mio discorso, sento il bisogno, onorevoli camerati, di rivolgere il mio elogio al personale tutto, da quello tecnico a quello amministrativo, dal centrale al periferico.

Io posso sentirmi veramente orgoglioso di dirigere una amministrazione che non conosce riposo, nella sua febbre di attività, che rappresenta un grande esercito disseminato in tutta Italia, che tiene alto il nome dello Stato Fascista. (*Vivi applausi*).

Accennerò ora alle attività più salienti dei vari servizi del Ministero.

Il passaggio della bonifica integrale al Ministero di agricoltura, se ha privato la Direzione generale delle Acque di una delle sue forme più salienti di attività, non ha diminuito il grave compito e la grande responsabilità che incombono sul mio Ministero nel campo della disciplina e delle utilizzazioni idrauliche.

La politica del Regime in materia idraulica si è avviata, da alcuni anni, decisamente verso la organica visione delle sistemazioni dei corsi d'acqua, dal monte al piano, nonché verso il razionale sfruttamento delle risorse idriche, superando — dopo gli errori e le incertezze del passato — la frammentarietà delle soluzioni, espressione di particolaristici interessi locali, che tanto sperpero di danaro e di energie hanno causato e vari problemi hanno compromesso.

Il tempo in cui si alzavano all'infinito gli argini o si costruivano e si ridemolivano per dare qualche cosa in pasto alla demagogia imperante, è per sempre tramontato, così come in questo ed in tutti gli altri campi di attività del Ministero sono completamente modificati i criteri delle opere concesse per la disoccupazione.

Per la disciplina dei nostri corsi d'acqua — che è quanto dire per la difesa delle città e delle campagne e per la valorizzazione della ricchezza agricola ed industriale del Paese — parecchio già si è fatto, ma molto rimane an-

cora da fare, perchè assai lungo fu il periodo dell'abbandono e della più cieca incomprendimento.

L'Amministrazione centrale, confortata dal paziente ed appassionato lavoro di indagini del servizio idrografico, dagli studi organici ed in qualche caso di completa innovazione tecnica del Magistrato alle Acque e dell'Ispettorato del Po, sorretta da una abbondante progettazione degli uffici del Genio civile, ed illuminata dall'alto parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha già risolto o avviato verso la soluzione la sistemazione dei problemi più vasti ed urgenti.

Dal 28 ottobre 1922 al 31 marzo di quest'anno, ben lire 2,293,000,000 sono state impegnate per opere idrauliche, senza tener conto di quelle di bonifica.

Nell'autunno scorso, in occasione dei provvedimenti per la disoccupazione, una parte notevole dei fondi assegnati fu destinata alla esecuzione di stralci di organici progetti di difesa idraulica; ma purtroppo nell'esercizio in corso si sono dovuti accendere impegni per circa 76,000,000 per riparare in gran parte i danni prodotti dalle alluvioni, cioè dalla indisciplina idraulica dei fiumi e dei torrenti dell'Appennino e delle Isole.

Se somme ingenti sono state dunque destinate alla sistemazione dei corsi d'acqua, somme ancora maggiori bisognerà spendere.

I fiumi più importanti hanno avuto particolari cure da parte del Governo. Parecchi lavori sono stati eseguiti per il Po, ma rimane ancora da provvedere alla definitiva sistemazione dell'asta intermedia dalla foce d'Adda alla foce del Mincio, sia per la difesa che per la navigazione, per un importo di 275 milioni, di cui solo 13 si sono potuti impegnare.

La soluzione di questo problema rappresenta il presupposto dell'apertura del canale navigabile verso i laghi Maggiore e di Como, ed integrerà il programma della grande via navigabile Milano-Mare, che ha già notevoli lavori in corso nella zona Ferrarese e Veneta, alimentati in questi giorni da altri 12 milioni di opere. Anche il problema inteso ad eliminare la salificazione del delta del Po, del quale si è occupato l'onorevole Protti, è oggetto di studio da parte degli organi competenti.

Per l'Arno, risolte infine le controversie di ordine tecnico, in seguito a recente parere dell'Assemblea generale del Consiglio superiore, il Governo ha già disposto la compilazione dei progetti esecutivi per sottrarre Pisa e le campagne dall'incubo delle inondazioni.

In questi giorni è stato anche ultimato, ed è in corso di esame, il progetto per il completamento del canale Pisa-Livorno, per cui il Governo ha già adottato provvedimenti finanziari di notevole importanza.

Per il Tevere si vanno completando le opere di difesa della via del mare e gli studi per la definitiva sua sistemazione.

Per l'Adige, le cui piene sono l'incubo delle fertili pianure venete, il Magistrato alle Acque ha ultimamente completato un suo organico e geniale progetto, inteso a ridurre la portata con la diversione delle acque dell'Avisio, per i laghi di Levico e di Caldonazzo, in Brenta.

Questo progetto, che ha già riportato l'approvazione del Consiglio superiore, risolve nello stesso tempo il problema delle piene, dello sfruttamento dell'energia elettrica e della irrigazione, e migliora il regime dei canali navigabili.

Il Governo ha già disposto le ulteriori procedure, che consentano la pratica soluzione di questo problema, che giustamente è considerato un brillante successo tecnico del Magistrato alle Acque.

Anche nel Mezzogiorno e nelle Isole i Provveditorati hanno rivolto le maggiori cure alle sistemazioni idrauliche, iniziando, sia con le opere di bonifica, sia con la regimazione dei torrenti, a monte ed a valle, quella disciplina e quello sfruttamento delle acque, che è il presupposto della rinascita economica di quelle nobili regioni.

L'utilizzazione delle risorse idriche, che vanno sempre più individuate, censite e studiate dal servizio idrografico, a cui si deve la recente iniziativa dei piani regolatori della Puglia e della Sicilia, è realizzata con l'irrigazione dei campi, gli impianti idroelettrici, e la captazione di sorgenti per acquedotti urbani e rurali.

Tutte queste iniziative vanno coordinate e risolte dal punto di vista più razionale: nessun filo d'acqua può e deve essere più perduto nel nostro Paese, che l'acqua sa superbamente trasformare in materie prime ed in fertilizzanti ed impiegare nella rigenerazione civile degli abitati.

L'industria idroelettrica italiana, che ha raggiunto nel mondo un vero primato, continua il suo rapido sviluppo.

Mentre nel giugno dello scorso anno, all'epoca nella quale ebbi l'onore di parlarvi sul bilancio in corso, la potenza media teorica delle grandi e piccole utilizzazioni idroelettriche funzionanti era di circa 3 milioni di HP., al 1° gennaio 1930 tale potenza

era salita a cavalli dinamici nominali 3,640,000, con un incremento quindi, in sei mesi, di cavalli 640,000, corrispondente a Kw. 384,000.

La potenza installata nelle centrali idroelettriche, per metterle in grado di sfruttare anche le acque di supero oltre quelle medie, è, alla stessa data, 1º gennaio 1930, di Kw. 3,400,000, pari a circa cavalli dinamici nominali HP. 5,700,000, che, sommata alle potenze installate nelle centrali termiche, forma un totale di Kw. 4,200,000, pari a circa 7 milioni di cavalli.

Gli impianti in funzione al 1º gennaio 1930 hanno prodotto, nell'anno 1929, chilowattore 10,600,000,000, che saliranno a oltre 13 miliardi quando entreranno in funzione gli impianti attualmente in costruzione, la cui potenza si valuta complessivamente in cavalli 742,000.

La distribuzione dell'energia elettrica nel Paese, è proseguita con grande sviluppo ed intensità. Dal 1925 ad oggi è stata autorizzata la costruzione di circa 1360 elettrodotti, della complessiva lunghezza approssimativa di 29,000 chilometri.

Le utilizzazioni a scopo irriguo sono salite ad ettari 90,000, con derivazione complessiva di circa 50 metri cubi al secondo.

Tutta questa materia delle acque finirà, fra non molto, con l'avere la sua definitiva disciplina giuridica con l'approvazione del testo unico che apposta Commissione sta rivelando ancora una volta, dopo aver ascoltato le maggiori organizzazioni sindacali e le associazioni particolarmente interessate.

Anche il problema delle acque sotterranee, del quale giustamente si occupa, con la nota sua competenza, l'onorevole Puppini, è oggetto di attento studio da parte del Governo.

Nel campo degli acquedotti e delle altre opere igieniche non si è mancato di dare notevole impulso, compatibilmente con le condizioni finanziarie; notevoli mezzi sono stati assegnati nell'esercizio in corso all'acquedotto pugliese, che, per essere ultimato, ha bisogno ancora di vari anni di attività tecnica e di oltre 200 milioni; agli acquedotti della Basilicata, nonchè il 50 per cento di contributo per il grande acquedotto abruzzese del Ruzzo. Per l'esercizio degli acquedotti della Basilicata, il Ministero si sta occupando di ciò che chiede l'onorevole Sansanelli.

Nei Castelli Romani le opere già in corso saranno attivamente proseguite; per gli acquedotti carsici, dei quali si è occupato l'onorevole Caccese, è stato elaborato un ponderoso progetto. Mi auguro che le condizioni finanziarie

del Paese consentano presto la loro costruzione.

Sono poi in corso gli acquedotti siciliani di Favara di Burgio, Montescuro est e Montescuro ovest, di uso promiscuo con le ferrovie, ed altri di minore importanza. Per l'acquedotto del Sarcidano, in Sardegna, di cui ha sollecitata l'esecuzione l'onorevole Putzolu, faccio presente che sono già in corso le pratiche per l'esecuzione del primo lotto, comprendente la captazione delle sorgenti.

Il Ministero, nell'esercizio in corso, ha raddoppiato il fondo dei contributi per gli acquedotti e le opere igieniche costruiti dagli Enti locali.

Si son potute così, nel Mezzogiorno e nelle Isole, assecondare molte iniziative, intese a fornire di acque e di fognature gli abitati. Merita, fra le altre, di essere ricordata la costruzione dell'Acquedotto consorziale promiscuo delle Tre Sorgenti — in provincia di Agrigento — per un importo previsto di lire 39,704,000.

Anche il fondo per concessione di contributi, nel pagamento degli interessi, sui mutui contratti dai comuni per l'edilizia scolastica, è stato raddoppiato.

I bisogni però, in questo campo, nel Mezzogiorno e nelle Isole, sono ancora tanti, che c'è da augurarsi che la finanza dello Stato consenta, fra non molto, un più vasto sviluppo costruttivo, dato che quelle popolazioni sono quanto mai desiderose di uscire dallo stato di inferiorità nel quale si trovano per l'alta percentuale di analfabetismo. (*Applausi*).

I problemi attinenti alla riparazione dei danni derivanti da disastri tellurici e di altra natura, continuano ad avere, da parte del Governo, le maggiori cure e preoccupazioni.

Molto si è fatto, nell'opera di ricostruzione, nelle varie zone terremotate, specie in Calabria e nella Sicilia, dove i Governi passati avevano quasi abbandonato quelle popolazioni, così duramente colpite, al loro triste destino.

Anche qui, per altro, parecchia strada il Governo sa di dover percorrere per giungere alla meta e per soddisfare le legittime attese di quelle regioni.

Le ricostruzioni per i terremoti della Carnia e del Bolognese sono invece felicemente avviate verso il loro completamento.

Circa la gestione patrimoniale delle case costruite dallo Stato nei paesi terremotati, sono stati rilevati dai Relatori alcuni inconvenienti, cui una gestione così vasta e pesante darebbe luogo, e che invece potrebbero essere eliminati con la creazione di speciali

organismi autonomi, capaci di alimentare da sé stessi le ulteriori costruzioni.

Il Ministero non ha mancato di agevolare, con la vendita degli alloggi a scomputo e con il riscatto, la smobilitazione dell'ingente patrimonio.

Riconosco però che occorrono provvedimenti più radicali. Posso anzi dichiarare che ho da tempo disposto apposito studio, ultimato il quale non si mancherà di prendere gli opportuni accordi con il Ministero delle finanze.

La revisione degli atti tecnici di pratiche di contributo terremoto, la quale è stata imposta dalla necessità di ovviare agli inconvenienti derivanti dal frazionamento delle competenze fra diverse amministrazioni, procede regolarmente: e va scomparendo anche la preoccupazione che in un primo tempo aveva sollevato fra i disastrati i quali oggi comprendono che lo Stato tende a dare il giusto ed il dovuto.

Finora sono state esaminate 3,247 pratiche, per un importo globale di lire 151,729,886.96, con una diminuzione sul valore precedentemente determinato di lire 40,297,613.26, pari al 26.50 per cento, con un cambiamento di classifica di 324 fabbricati da « distrutto » in « danneggiato » e con l'annullamento per 123 fabbricati riscontrati inesistenti e non danneggiati dal terremoto.

Per il consolidamento degli abitati minacciati da frane, sono stati adottati, in questi ultimi tempi, vari provvedimenti, ma purtroppo — in questo campo — le necessità sono ancora tante ed i mezzi così modesti che parecchi interventi, giustamente reclamati, hanno dovuto essere procrastinati a tempo migliore.

Per le riparazioni dei danni di guerra, mentre si è provveduto alle liquidazioni più urgenti, non si è mancato di dare grande impulso all'istruttoria delle pratiche. Assicuro pertanto l'onorevole Protti che il Governo, compatibilmente con le sue possibilità, darà ulteriore corso alle liquidazioni ed alle altre speciali incombenze derivanti dai danni di guerra.

L'amministrazione dei lavori pubblici ha, sino ad oggi, erogato la notevole somma di un miliardo.

Per valutare in pieno l'opera spiegata dallo Stato per la rinascita di quelle regioni, va ricordato che, se si tien conto delle spese sostenute dal Genio militare e dai Commissariati generali civili della Venezia tridentina e Giulia, e dagli uffici riparazioni danni di guerra delle prefetture di Trento e Trieste,

si ha una spesa globale di circa due miliardi.

Nel campo dell'edilizia statale, si è potuto portare a termine la costruzione dei Ministeri della Marina, dell'Educazione Nazionale, e di vari edifici postelegrafonici, oggi passati per la costruzione alla Direzione Generale delle Ferrovie; si sono ultimati i quattro corpi di fabbrica del nuovo Palazzo di Giustizia di Trieste, si è iniziata la costruzione del Palazzo di Statistica e sono in corso lavori per fabbricati del Ministero della guerra e dell'Interno, in varie località.

Circa l'edilizia economica e popolare, della quale si è occupato, con particolare competenza, il relatore onorevole Calza Bini, posso confermare ciò che già dissi lo scorso anno: e cioè che lo Stato, con i recenti provvedimenti intesi a consentire il completamento dei fabbricati in corso, ha abbassato definitivamente la saracinesca per la concessione di contributi e mutui di favore per le Cooperative.

Con un ulteriore finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti, scaglionato in cinque esercizi, questa partita di intervento finanziario dello Stato, che ha dato giusta luogo a rilievi degni di considerazione, può considerarsi chiusa.

Si sta ora lavorando attivamente per mettere in assestamento giuridico-amministrativo le varie Cooperative.

Sino ad oggi il Ministero ha dato il nulla osta per la stipulazione dei mutui individuali a 43 Cooperative, per un complesso di 1023 soci.

È in corso di preparazione il regolamento di condominio, che dovrà disciplinare i rapporti fra i proprietari dei vari alloggi, ed è in avanzato stato di compilazione il testo unico delle leggi sull'edilizia economica e popolare.

Per le costruzioni dell'I. N. C. I. S. e degli Istituti delle case popolari, a cui il Ministero guarda sempre con particolare simpatia, essendo quegli enti destinati a sviluppare sempre più la loro benefica azione, devo dichiarare che presso il mio Ministero non si manca di studiare la possibilità di nuovi provvedimenti, intesi a facilitarne l'ulteriore compito.

Il voto fatto dal relatore Calza Bini per facilitare il riscatto degli alloggi cooperativi e rendere così possibile alla Cassa Depositi e Prestiti ulteriori finanziamenti a favore di enti autonomi di case popolari e dell'Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato, merita il più attento esame e la maggiore considerazione.

Le opere portuali, che con le strade e le ferrovie rappresentano il sistema nervoso della vita economica del Paese, e che perciò hanno sempre avuto le particolari cure del Governo Fascista, hanno, anche nell'esercizio in corso, mantenuto il ritmo della loro attività.

Dalla Marcia su Roma sino ad oggi sono state autorizzate esecuzioni di opere, il cui importo supera il miliardo.

Oltre i lavori in corso per i grandi porti, nel corrente esercizio, con il sistema delle concessioni a pagamento differito, sono state disposte sistemazioni per porti medi e piccoli, per la spesa complessiva di lire 105,000,000.

Recentemente ho poi disposto l'aggiornamento di tutta la legislazione portuale, che era rimasta ferma alla legge fondamentale del 1865.

La riforma, semplice e quanto mai organica, terrà conto, agli effetti delle classifiche e dei contributi di legge, della funzione che i vari porti esercitano nell'economia nazionale, nonchè delle esigenze della pesca e del movimento turistico.

Nel campo delle costruzioni ferroviarie, ove il Ministero dei lavori pubblici ha avuto in questi ultimi tempi forme di brillanti attività che onorano il nostro Paese, e che hanno le espressioni più tangibili nella direttissima Roma-Napoli, nella Bologna-Firenze e nella Cuneo-Ventimiglia, e dove, in poco più di sette anni, sono state spese somme che si aggirano sulla cifra globale di oltre due miliardi, le maggiori disponibilità finanziarie sono state impiegate allo sviluppo della Bologna-Firenze.

È di pochi mesi fa la ultimazione della Grande Galleria Appenninica, opera superba ed ardita quanto mai, che ci assicura un vero primato tecnico.

Fervono ora i lavori per le opere complementari della sede stradale e si stanno apprestando i mezzi per l'armamento della linea.

La necessità di portare a termine questa grande costruzione e la speranza di vederla inaugurata nel decimo annuale della Marcia su Roma, se la finanza dello Stato potrà seguirci nella ulteriore somministrazione dei mezzi, consigliano, anche nel nuovo esercizio, di concentrare gran parte delle disponibilità finanziarie, destinate ai lavori ferroviari, a questo scopo.

Altri lavori in corso dovranno perciò, necessariamente, segnare il passo.

Anche le opere per la costruzione della ferrovia per la Città del Vaticano sono state intensificate con grande impulso.

Sono ora in corso di studio vari progetti ed il grande piano regolatore delle ferrovie, che in avvenire dovranno essere costruite per completare ed integrare il nostro sistema ferroviario.

Naturalmente, in tale piano non si potrà e non si dovrà tener conto che dei grandi interessi nazionali.

Il tempo delle ferrovie a servizio di piccole necessità locali, deve considerarsi oramai tramontato, perchè lo sviluppo dell'automobilismo offre la possibilità di soluzioni più felici ed economiche.

I problemi della viabilità, intesi in tutta la loro vasta portata, e concepiti in una organica visione delle imprescindibili esigenze del Paese, hanno sempre avuto, da parte del Regime Fascista, speciali cure e largo impiego di mezzi.

Dal 28 ottobre 1922 al 30 marzo del corrente anno, sono stati fatti, in questo campo di attività, pagamenti per l'importo di lire 1,986,000,000.

Sotto il Governo Fascista si è dato particolare impulso alle costruzioni stradali nel Mezzogiorno e nelle Isole, nonchè nell'Istria, che si trovava in condizione di vera inferiorità, e nella Maremma Toscana.

Si è avuto cura anche di impostare ed avviare a soluzione il completamento delle litoranee Ionica ed Adriatica, nonchè di alcune trasversali appenniniche, tra cui merita di essere ricordata l'arteria Stia-Santa Sofia, destinata a creare un nuovo collegamento tra la Romagna e la Toscana.

Un altro problema ha trovato la sua impostazione e, con le recenti provvidenze adottate dal Consiglio dei Ministri, la sua possibilità di risoluzione: l'allargamento del ponte ferroviario che collega Venezia alla terra ferma.

Non appena le condizioni finanziarie lo consentiranno, occorrerà portare a compimento le opere stradali previste con leggi speciali, come quella del 23 luglio 1881, numero 333, per le strade provinciali di serie, 15 luglio 1906, n. 383, per l'allacciamento di comuni isolati e 8 luglio 1903, n. 312, per le strade comunali di accesso agli scali ferroviari e marittimi.

La costruzione delle autostrade, per cui non sono mancati rilievi dei Relatori e dell'onorevole Caccese, ha avuto, nell'esercizio in corso, ulteriore sviluppo con l'inizio dei lavori sui tronchi della pedemontana Torino-Milano e Venezia-Padova.

In proposito, debbo far presente che la diversità dei sistemi di concessione, cui accen-

nano i Relatori, è data dalle speciali finalità, cui le costruzioni di autostrade si ispirano, e dalla differenza dei traffici che dovranno fronteggiare.

Tali costruzioni, che hanno avuto peraltro in prevalenza la loro impostazione prima ancora che si fondasse l'Azienda della Strada, non devono essere considerate opere di lusso, nè devono essere esaminate alla stregua delle esigenze ordinarie della viabilità e del numero delle macchine che circolano oggi in Italia, ma inquadrare in visioni di ordine superiore, e nella struttura economica e geografica delle regioni che attraversano.

Comunque, è bene notare che lo Stato contribuisce soltanto per un terzo della spesa e in alcuni casi, come nella Milano-Laghi, solo nella ipotesi di esercizio deficitario. Conviene anche ricordare che dopo 50 anni le autostrade passano in proprietà dello Stato.

Posso comunque dichiarare che il Governo, col completamento della Pedemontana Torino-Trieste e con la ultimazione della Firenze-Mare, considera per ora sufficiente l'impostazione costruttiva delle autostrade, così come è deciso a respingere eventuali richieste di ulteriori agevolazioni e contributi, da parte dei concessionari, per i lavori in corso. (*Approvazioni*).

Per la viabilità minore, della quale si è occupato anche l'onorevole Caccese e che costituisce il problema al quale guarda con speciale interesse l'opinione pubblica, sono lieto di poter annunziare alla Camera che siamo a buon punto.

In base alla delega concessa al Governo dalla legge istitutiva dell'Azienda della Strada, si è concretato il nuovo ordinamento giuridico ed economico della viabilità minore. La nuova legge, che colma una grande lacuna, che classifica e dà assetto ad una rete stradale di circa 130 mila chilometri e che concentra gran parte della manutenzione delle strade comunali nell'Ente Provincia, ha riportato nell'ultimo Consiglio dei Ministri la sua approvazione di massima. Essa è stata preordinata, in armonia al testo unico che riordina e riforma la finanza locale, e con molta probabilità entrerà in vigore con il primo gennaio prossimo.

Un aspetto del problema della viabilità, che ha avuto dal Regime soluzione organica e che ha già espressioni tangibili di fecondi risultati, è quello della manutenzione e sistemazione della rete stradale dello Stato.

L'Azienda Autonoma Statale della Strada, voluta dal Duce, e particolarmente da lui seguita nel suo cammino con costante interesse,

entrata in funzione al 1° luglio 1928, destinata a mantenere e sistemare definitivamente, con pavimentazioni semi-permanenti e permanenti una rete stradale di 20,678 chilometri, già appartenenti alla prima classe ed affidati per il passato in gestione alle provincie ed agli uffici del Genio Civile, dopo aver creato in poco tempo la sua attrezzatura e presa in consegna le strade, superato il primo periodo di inevitabili incertezze, coinciso con la fase di specializzazione dei tecnici e delle Imprese, è già da tempo entrata decisamente nel suo pieno funzionamento e sprigiona già, attorno a sé, una feconda attività, che non tarderà a mostrarsi in tutta la sua interezza.

Il suo bilancio, che non risente delle particolari contingenze finanziarie di quello dei lavori pubblici, prevede, per il nuovo esercizio, entrate che ascendono complessivamente a lire 505,500,000, di cui 10 milioni in conto residui.

Esse riguardano per lire 178,000,000 le tasse degli autoveicoli ed il contributo di miglioramento stradale; per 180 milioni il contributo *à forfait* dello Stato; per 120 milioni i mutui contratti con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; per il rimanente, entrate varie.

La previsione degli impegni per il nuovo esercizio è invece di 495 milioni, di cui 384 milioni per manutenzione ordinaria (compresa la spesa per i cantonieri), riparazioni straordinarie e sistemazioni generali del primo programma, che fu eseguito con pagamenti non differiti; 57 milioni e 500 mila lire per pagamenti di annualità; 21 milioni circa per spese di personale e di carattere generale; 8 milioni e mezzo per la milizia stradale; 25 milioni per liquidazioni di appalti, fatti in precedenza dal Ministero.

Le annualità, invece, derivanti dal terzo programma di sistemazioni generali, ed ammontanti per 15 anni a 21 milioni all'anno, faranno carico sul bilancio, a cominciare dall'esercizio 1931-32.

L'Azienda, all'inizio del suo funzionamento, trovò già pavimentati 463 chilometri della rete statale e si propose un primo programma di sistemazioni di 6,000 chilometri, da effettuarsi in quattro esercizi, in ragione di 1,500 chilometri all'anno.

Nel 1928-29, invece, in aggiunta agli appalti per 1,255 chilometri di sistemazioni organiche, si effettuarono sistemazioni varie, specie in Sicilia, per 1,913 chilometri.

Nell'esercizio 1929-30 si era stabilito di appaltare organicamente 1,637 chilometri,

ma, per urgenti necessità, il programma fu ampliato con altre aggiunte, sino ad elevarsi ad appalti per 2,380 chilometri.

Nei primi due esercizi, dunque, l'Azienda, che avrebbe, secondo il programma originario, dovuto appaltare 3,000 chilometri, ne ha appaltati, invece, 5,548. Tali sistemazioni generali, in parte sono compiute, in parte sono per essere ultimate, in parte saranno completate interamente nel 1931.

Al 1º gennaio di quest'anno la consistenza tecnica delle pavimentazioni già compiute, fra quelle preesistenti e quelle effettuate dall'Azienda, era di 2,501 chilometri di strade a trattamento superficiale e di 221 chilometri a sistemazione permanente. In complesso, sui 20,678 chilometri della rete statale, all'inizio di quest'anno risultavano pavimentate strade per 2,722 chilometri.

Per il futuro esercizio finanziario, sono lieto di poter comunicare alla Camera che è stato già compilato un programma per 1,542 chilometri di sistemazioni.

Esso, sottoposto al parere del Capo del Governo, ed approvato nel mese scorso dal Consiglio di Amministrazione, avrà inizio di esecuzione in due tempi: i primi 1,185 chilometri, che si presentano con carattere di maggiore urgenza, ed ammontanti all'importo di 230 milioni, da pagarsi in quindici annualità, in autunno; il rimanente, in primavera.

Questo terzo programma di lavori mira ad integrare le sistemazioni in corso delle arterie principali, lungo il litorale tirrenico, da Ventimiglia alla Calabria; lungo l'Adriatico, in prosecuzione della via Emilia verso la Puglia; sulla padana superiore, da Torino a Trieste; nonché ad assicurare l'agevole traffico verso i valichi alpini ed alcuni collegamenti attraverso l'Appennino, fra le grandi arterie costiere o fra i più importanti centri e Roma.

Esso, pertanto, comprende le seguenti sistemazioni:

1º) nella padana superiore: completamento della Torino-Novara e della Peschiera-Verona;

2º) nella padana inferiore: da Torino ad Alessandria;

3º) nella pontebbiana: da Treviso all'innesto con la strada statale n. 54, presso Codroipo;

4º) nella via del Friuli: dall'innesto della statale per Codroipo fino ad Udine;

5º) nella via del Caffaro: da Cremona a Brescia;

6º) nella via del Brennero: da Verona a Poggio Rusco;

7º) nella porrettana: completamento da Bologna a Pistoia;

8º) nella pistoiese: da Pistoia a Firenze;

9º) nella senese aretina: da Siena a Montepescali, per innestarsi con l'Aurelia per Grosseto;

10º) nella Flaminia: da Civita Castellana, oltre Roma, verso Fano;

11º) nell'Adriatica: da Fano a Falconara, da Ancona a Montesilvano, da Pescara ad Ortona, da Foggia a San Severo;

12º) nell'Appia: da Velletri a Terracina, da Terracina all'innesto con la strada n. 6 verso Capua;

13º) nell'Appia: da Napoli ad Avellino;

14º) nella via di Puglia; da Avellino a Foggia;

15º) nella barese: da Modugno, oltre Bari, fino ad Altamura;

16º) nella salentina: da Lecce a Gallipoli;

17º) in Sardegna, su strada in via di classificazione, da Orestano per Macomer a Sassari.

Trattasi, come si vede, di un gruppo di lavori quanto mai importanti che, iniziati nel 1930 e nella primavera del 1931, e portati a termine nel periodo massimo di 18 mesi, daranno un impulso veramente decisivo alla sistemazione delle principali arterie della rete stradale dello Stato.

Con l'esecuzione di questo nuovo programma, l'Azienda della Strada avrà appaltato complessivamente 5,175 chilometri di strada, per l'importo complessivo di lire 1,049,892,000, così ripartiti fra le tre grandi zone del paese: Italia settentrionale, chilometri 1,842 per lire 397,200,000, Italia centrale chilometri 1,805 per lire 315,463,000; Italia meridionale ed insulare, chilometri 1,528 per lire 337,229,000.

Per il nuovo esercizio, pur diminuendo notevolmente, per gli sviluppi delle pavimentazioni, il chilometraggio della rimanente rete, sulla quale si effettua la manutenzione ordinaria, si è tenuto inalterato il fondo destinato a tale servizio. Ciò consentirà di elevare la media chilometrica a lire 12,000 e quindi di curare maggiormente la manutenzione.

L'Azienda, inoltre, sta completando sempre più la sua attrezzatura tecnica, dotando i vari compartimenti di tutti i mezzi meccanici, atti ad assicurare un moderno e perfetto regime manutentorio.

A fine marzo, risultavano impiegati nei vari lavori oltre 51,000 operai.

L'attività che l'Azienda va spiegando è, dunque, quanto mai febbrile e vasta: essa è tale, da garentirci che fra alcuni anni l'in-

gente patrimonio stradale del nostro Paese risulterà sistemato in modo da poter reggere il confronto con quello delle Nazioni più progredite e sarà in tutto corrispondente alle accresciute esigenze dei traffici ed al promettente sviluppo dell'automobilismo.

Anche la Milizia della Strada, che i relatori vorrebbero veder giustamente sviluppata nei suoi quadri, fa sempre più sentire la sua benefica azione, nella disciplina della circolazione e nella tutela del patrimonio stradale. Con recente provvedimento, presi gli ordini dal Capo del Governo, ho disposto la graduale modificazione dei mezzi logistici della Milizia ed un primo impiego di 150 militi sulle motociclette.

Ciò consentirà una attrezzatura più snella ed efficiente ed il dislocamento di un maggior numero di unità.

Ai dirigenti dell'Azienda, ai suoi funzionari tecnici ed amministrativi del centro e della periferia, agli ufficiali ed ai militi, per il fervore di attività che spiegano nel conseguimento degli alti scopi che il Duce ha loro assegnato, io sento il bisogno di rivolgere, da quest'Aula, una parola di elogio e di riconoscimento.

Speciale parola di elogio debbo anche rivolgere ai capi degli uffici decentrati ed ai loro collaboratori, veramente instancabili nella loro attività, fatta di passione, di amore e di esatta comprensione dei bisogni di alcune regioni d'Italia.

Anche nell'esercizio in corso i Provveditorati alle Opere Pubbliche, l'Alto Commissariato e l'Ispettorato per la Maremma Toscana hanno corrisposto egregiamente al compito loro assegnato dalla legge istitutiva 7 luglio 1925.

Creati per disincagliare, nel Mezzogiorno e nelle Isole, l'attività statale nel campo delle opere pubbliche dalla morta gora della politica parlamentaristica, triste retaggio dei Governi passati; per tracciare i piani regolatori della rinascita economica, sociale ed igienica di quelle nobili regioni; per coordinare la competenza tecnica amministrativa di vari Ministeri; per assistere e spronare la attività degli enti autarchici, nella soluzione dei problemi tecnici; per avvicinare — con l'istituto del decentramento — le possibilità dello Stato alle molteplici esigenze delle popolazioni, i Provveditorati alle Opere costituiscono — e ne va data lode al mio predecessore onorevole Giuriati — una delle più felici e tangibili espressioni della nuova politica fascista delle opere pubbliche. (*Vivissimi applausi*).

Ciò è stato rilevato, durante questa discussione, dagli onorevoli Trapani-Lombardo, Sansanelli, Caccese e Del Bufalo, i quali hanno prospettato il vantaggio del mantenimento e, gli ultimi due, del loro sviluppo in altre regioni d'Italia.

Certo, risultati ancora maggiori quegli Istituti avrebbero già dati se, dopo pochi anni dall'inizio del loro funzionamento, proprio quando esso cominciava a svilupparsi in pieno, non fossero sopravvenute restrizioni di ordine finanziario, giustificate dalla tutela del bilancio dello Stato.

Si deve a tali restrizioni se, nell'esercizio in corso, nel quale non si potettero che assegnare modesti fondi sulle economie realizzate, il ritmo di attività di quegli Istituti — se si eccettuano le opere di bonifica — ha subito un rallentamento e se perciò la risoluzione di molti problemi già impostati, ha dovuto essere rinviata a tempo migliore, in armonia del resto a quanto è avvenuto in tutte le altre regioni del Regno.

Di fronte al rallentato ritmo, è stato posto il problema della convenienza o meno di mantenere ulteriormente in vita quegli Istituti.

Il buon senso ha consigliato di non distruggere una organizzazione, che ha costato tempo, passione e denaro e che sarebbe assai dispendioso ricostruire al momento opportuno.

Sopra ogni altra considerazione di ordine pratico ha influito, per altro, nella decisione di mantenere in piedi i Provveditorati e gli altri Istituti decentrati, un fattore di ordine morale: la volontà del Governo, superata, quando che sia, l'attuale parentesi di limitazione delle spese, di voler riprendere, con eguale fervore, l'opera iniziata tanto felicemente per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole. (*Vivi applausi*).

I Provveditorati, quindi, rimangono nelle regioni a rappresentare non soltanto un felice ordinamento tecnico amministrativo, ma anche, ed essenzialmente, la tangibile espressione di un impegno leale e solenne assunto dal Regime Fascista verso il Paese. Ciò sarà appreso con soddisfazione dagli oratori che invocavano il loro mantenimento. (*Approvazioni*).

Ad adeguare, per altro, le spese di funzionamento dei Provveditorati e degli altri uffici decentrati (Alto Commissariato di Napoli, Magistrato alle Acque, Ispettorato per la Maremma) alla contingente situazione finanziaria ed alla diminuita possibilità di impegni da parte loro, ho creduto opportuno, a partire dal 1° maggio, di ridurre l'attrezzatura di quegli Istituti e conseguentemente di smobilitare parte del personale.

In seguito a tali provvedimenti, su 144 funzionari di ruolo dei lavori pubblici, ne sono stati richiamati 26; su 88 funzionari di altri Ministeri ne sono stati restituiti 29; su 218 straordinari assunti a contratto ne sono stati licenziati 41; su 58 giornalieri ne sono stati licenziati 11.

In complesso, su 508 funzionari costituenti gli uffici decentrati, ne sono stati eliminati 107, con una diminuzione del 21 per cento.

CALZA BINI, *relatore*. Era soltanto una parziale smobilitazione che si voleva, non una soppressione.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. È già stata effettuata.

CALZA BINI, *relatore*. Non possiamo che esserne lieti, nell'interesse dell'economia del Paese.

CROLLALANZA, *ministro dei lavori pubblici*. Tuttociò alleggerirà notevolmente i bilanci di quegli Istituti e consentirà una notevole economia nelle spese generali che scenderanno da lire 10,838,000 dell'esercizio in corso a lire 8,450,000 di quello prossimo, con una sensibile economia di lire 2,388,000, pari al 22 per cento della spesa attuale.

Onorevoli Camerati, queste difficoltà del momento non debbono, per altro, farci dimenticare l'opera veramente ciclopica che i Provveditorati hanno svolto sino ad oggi.

Essa, oltre all'impulso veramente imponente dato in ogni plaga alle opere igieniche di carattere comunale, che rappresentano le basi della elevazione igienica e sociale di quelle regioni, ha avuto segni di speciale attività: a Napoli, a Bari, a Palermo, a Catania, a Cagliari con la costruzione di grandi opere marittime; in Calabria, in Sardegna, in Puglia, in Sicilia, nella Maremma, con le opere di bonifica; in Abruzzo, in Sicilia, in Calabria e nella Maremma, con le costruzioni stradali; in Puglia, in Basilicata ed in Sardegna con le costruzioni dei grandi acquedotti. La legge del miliardo per la nobile regione Sarda, che l'onorevole Putzolu ha ricordato, se non è citata come tutte le altre leggi speciali nel bilancio, è sempre in vita e avrà le sue graduali applicazioni in rapporto alle disponibilità finanziarie dello Stato.

Se la strada è ancora lontana dal traguardo dei 20 miliardi fissati dai piani regolatori della rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, le basi della rinascita e del ripopolamento di alcune regioni, come la Basilicata e la Sardegna, sono già nettamente tracciate. (*Approvazioni*).

In rapporto a tale ripopolamento ed alle grandi opere che ne costituiscono la premessa, il Ministero — in armonia agli ordini dati dal Capo del Governo — non ha mancato, attraverso gli organi competenti, di promuovere, incoraggiare e disciplinare notevoli correnti di emigrazione interna, temporanea e permanente.

Questo lavoro, che ha dato già notevoli risultati, superate le prime difficoltà, è destinato a svilupparsi sempre più nel prossimo avvenire, sino a diventare un'altra tangibile brillante realizzazione economica e sociale del Regime. Condivido le osservazioni fatte in questo campo dall'onorevole Putzolu.

Onorevoli camerati, questo mio discorso ha dovuto essere necessariamente lungo. Ho il dovere, quindi, di risparmiarvi l'accensione di un grande artificio pirotecnico, a base di molte girandole multicolori.

Vi dico soltanto che un Regime, che ha già cambiato, anche nel campo delle opere pubbliche, il volto del Paese; un Regime che ha saputo trasformare la penisola in un grande cantiere sonante di febbrile attività tecnica; che tale attività ha ispirato a superiori visioni di potenza nazionale, che il suo domani luminoso vede già tracciato, dalla infallibile missione storica del suo Capo, in un sicuro primato, che nessuna forza, occulta o palese, saprà impedirci di guadagnare e di consegnare ai nostri figli ed ai nostri nipoti, può anche sostare brevemente, per riprendere, subito dopo, la marcia, con un arco sempre più teso di indomabile volontà. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi — Applauda anche il Capo del Governo — I ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, qualora non vi siano osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 1. Amministrazione centrale — Personale di ruolo e personale di altre Amministrazioni, comandato a prestar servizio nell'Amministrazione centrale — Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo (Spese fisse), lire 15,000,000.

Capitolo 2. Genio civile — Personale di ruolo — Stipendi, supplementi di servizio attivo, aggiunta di famiglia ed altre competenze fisse (*Spese fisse*), lire 46,000,000.

Capitolo 3. Ufficiali idraulici e di bonifica — Stipendi, supplementi di servizio attivo, aggiunta di famiglia ed altre competenze fisse (*Spese fisse*), lire 5,000,000.

Capitolo 4. Incaricati stabili — Retribuzioni mensili, aggiunta di famiglia, soprassoldo giornaliero di caro-viveri e indennità fisse continuative. (Regi decreti 31 dicembre 1924, n. 2262, e decreto ministeriale 1º ottobre 1925) (*Spese fisse*), lire 10,000,000.

Capitolo 5. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 130,000.

Capitolo 6. Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale, del Genio civile e di altre Amministrazioni — Indennità di trasferta, di traslocazioni e diverse, lire 1,900,000.

Capitolo 7. Ufficiali idraulici e di bonifica — Competenze diverse, lire 800,000.

Capitolo 8. Incaricati stabili — Compensi, premi e soprassoldi — Indennità di trasferta e di trasferimento — Competenze ed indennità varie — Fornitura di attrezzi da lavoro — Libretti di servizio e regolamenti. (Regi decreti 28 maggio 1922, n. 1189 e 31 dicembre 1924, n. 2262, capi 6, 20 e 21; decreto ministeriale 1º ottobre 1925, capo 7º), lire 400,000.

Capitolo 9. Spese per il Consiglio superiore dei lavori pubblici e per la segreteria, lire 150,000.

Capitolo 10. Spese per gli studi e le ricerche sperimentali relative alla coordinazione e metodizzazione degli studi afferenti ai vari rami della tecnica dei lavori pubblici, lire 300,000.

Capitolo 11. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli dell'Amministrazione centrale e del Genio civile, per incarichi e studi diversi, a funzionari di altre Amministrazioni dello Stato e compensi ad estranei all'Amministrazione statale, lire 410,000.

Capitolo 12. Sussidi al personale dell'Amministrazione centrale e del Genio civile ed a quello già appartenente all'Amministrazione dei lavori pubblici ed alle relative famiglie — Sussidi al personale salariato in servizio, licenziato od alle rispettive famiglie, lire 359,000.

Capitolo 13. Spese per il servizio di copiatura a macchina, lire 20,000.

Capitolo 14. Spese per l'acquisto delle marche di contributo per le assicurazioni sociali (invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria e tubercolosi) degli stipendiati

e salariati dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici (*Spesa obbligatoria* lire 200,000).

Capitolo 15. Premi da corrispondersi alla Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni, per gli operai che prestano l'opera propria alle dipendenze dell'Amministrazione dei lavori pubblici in lavori soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Regio decreto 8 marzo 1923, numero 633) (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Capitolo 16. Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 700,000.

Capitolo 17. Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 200,000.

Capitolo 18. Genio civile — Spese d'ufficio — Provvista, riparazione e trasporto di mobili e strumenti geodetici, restauro e adattamento di locali e spese casuali, lire 750,000.

Capitolo 19. Comitato per le migrazioni interne — Spese di ogni genere per l'impianto ed il funzionamento degli uffici, lire 200,000.

Capitolo 20. Spese relative al servizio delle automobili per la direzione e sorveglianza delle opere pubbliche di carattere ordinario, lire 1,000,000.

Capitolo 21. Spese per il funzionamento e la manutenzione della biblioteca del Ministero e per la raccolta di riproduzioni fotografiche relative alle opere pubbliche in corso di esecuzione, lire 45,000.

Capitolo 22. Spese telegrafiche per l'interno e per l'estero e spese telefoniche (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Capitolo 23. Spese di liti e per arbitraggi (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 24. Spese casuali, lire 80,000.

Capitolo 25. Contributo dello Stato nella spesa dell'associazione internazionale di navigazione con sede a Bruxelles, lire 3,500.

Capitolo 26. Spese relative ai lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade, dei porti ed alle disposizioni di polizia idraulica (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 28. Magistrato alle acque — Spese per il personale, per il funzionamento degli uffici e del Comitato tecnico, lire 560,000.

Capitolo 29. Uffici tecnici dipendenti dall'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli e dai Provveditorati alle opere

pubbliche per l'Italia meridionale ed insulare ed agli altri uffici tecnico-amministrativi decentrati — Spese per il personale e per il funzionamento dei servizi, lire 2,000,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 30. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 10,000,000.

Capitolo 31. Indennità per una sola volta, invece di pensione, a termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 32. Manutenzione delle vie navigabili di 1ª e di 2ª classe ed illuminazione della rete dei porti lacuali compresi nelle vie navigabili lire 2,500,000.

Capitolo 33. Servizio di segnalazione di rotta lungo il Po agli scopi della grande navigazione, lire 200,000.

Capitolo 34. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, lire 2,000,000.

Capitolo 35. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi di acqua, lire 700,000.

Capitolo 36. Spese per il servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 1,500,000.

Capitolo 37. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 8,300,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Opere in gestione del Magistrato alle acque.* — Capitolo 38. Manutenzione delle vie navigabili di 1ª e 2ª classe ed illuminazione della rete dei porti lacuali, lire 4,103,500.

Capitolo 39. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, lire 4,000,000.

Capitolo 40. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi alla utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 820,000.

Capitolo 41. Spese per il servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, nonché di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 2,260,000.

Capitolo 42. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 6,000,000.

Opere nell'Italia centrale, in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 43. Manutenzione delle vie navigabili di 1ª e di 2ª classe ed illuminazione delle aree dei porti lacuali compresi nelle vie navigabili, lire 1,500,000.

Capitolo 44. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, lire 2,000,000.

Capitolo 45. Spese per il servizio idrografico fluviale e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 700,000.

Capitolo 46. Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria nonché di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 800,000.

Capitolo 47. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 7,500,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Opere in gestione dell'Ispettorato per la Maremma Toscana.* — Capitolo 48. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, lire 425,000.

Capitolo 49. Spese per il servizio di piena e spese casuali pel servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria nonché di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 50,000.

Capitolo 50. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 200 mila.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 51. Spese per il servizio idrografico fluviale e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 1,200,000.

Capitolo 52. Spese per l'escavazione dei porti, lire 2,800,000.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — a) *Opere in gestione dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli.* — Capitolo 53. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, 2,600,000 lire.

b) *Opere in gestione del provveditorato per la Campania.* — Capitolo 54. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 400,000.

c) *Opere in gestione del provveditorato per l'Abruzzo e Molise.* — Capitolo 55. Manu-

tenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria; spese per il servizio di piena e spese casuali, lire 60,000.

Capitolo 56. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 230,000.

d) *Opere in gestione del provveditorato per le Puglie.* — Capitolo 57. Manutenzione, riparazione, escavazione, ed illuminazione dei porti, lire 3,000,000.

e) *Opere in gestione del Provveditorato per la Calabria.* — Capitolo 58. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 300,000.

f) *Opere in gestione del Provveditorato per la Sicilia.* — Capitolo 59. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 3,200,000.

g) *Opere in gestione del Provveditorato per la Sardegna.* — Capitolo 60. Manutenzione, riparazione, escavazione ed illuminazione dei porti, lire 2,000,000.

Contributi ad aziende autonome. — Capitolo 61. Contributo all'Azienda autonoma statale della strada (articolo 16 della legge 17 maggio 1928, n. 1094) lire 180,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale.* — Capitolo 62. Assegni al personale straordinario, avventizio ed assimilato, *per memoria.*

Capitolo 63. Indennità di trasferta e competenze al personale straordinario, avventizio ed assimilato, *per memoria.*

Capitolo 64. Incaricati provvisori ed operai temporanei — Retribuzioni e paghe — Indennità di trasferta e di trasferimento — Competenze ed indennità varie — Premi, compensi, soprassoldi e gratificazioni (regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, capi 2, 16, 20 e 21 e decreto ministeriale 1º ottobre 1925, capi nn. 3, 7 e 8), lire 1,000,000.

Capitolo 65. Indennità di trasferta in dipendenza delle opere straordinarie al personale di ruolo dell'Amministrazione dei lavori pubblici ed al personale di altre Amministrazioni dello Stato, nonchè al personale dipendente dal Genio civile, giusta l'articolo 19 del testo unico di legge 23 settembre 1906, n. 522, lire 6,000,000.

Capitolo 66. Personale straordinario per l'esecuzione di opere pubbliche — Retribuzione giornaliera e competenze diverse — Premi di operosità e di rendimento (Regio decreto 9 aprile 1925, n. 416), lire 3,000,000.

Capitolo 67. Anticipazioni da corrispondersi agli incaricati stabili per effetto delle norme da emanarsi in applicazione dell'arti-

colo 58 del testo unico 24 dicembre 1924, n. 2114, *per memoria.*

Capitolo 68. Retribuzioni a tecnici privati incaricati della compilazione di progetti e della direzione ed assistenza dei lavori e compensi a funzionari del Genio civile e funzionari di altre Amministrazioni dello Stato per la preparazione e direzione della esecuzione di opere pubbliche di straordinaria importanza, *per memoria.*

Capitolo 69. Spese per lo studio di progetti di opere pubbliche di spettanza di enti locali o di interesse collettivo (Regio decreto 7 luglio 1925, n. 1173), *per memoria.*

Capitolo 70. Spese di affitto e di arredamento di locali ad uso del Genio civile in dipendenza della esecuzione delle opere pubbliche straordinarie, *per memoria.*

Capitolo 71. Spese per l'acquisto, affitto, sistemazione ed arredamento di locali ad uso di alloggio di funzionari dello Stato in località disagiata in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche straordinarie, *per memoria.*

Capitolo 72. Spese per l'acquisto di autoveicoli per la direzione e sorveglianza di opere pubbliche, lire 300,000.

Capitolo 73. Spese relative al servizio delle automobili per la direzione e sorveglianza delle opere pubbliche di carattere straordinario, lire 1,000,000.

Capitolo 74. Spese casuali ed impreviste per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie, lire 300,000.

Capitolo 75. Spese per le statistiche concernenti le opere pubbliche (articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285), *per memoria.*

Capitolo 76. Spese eventuali di carattere straordinario degli uffici provinciali dipendenti, lire 150,000.

Capitolo 77. Migrazioni interne — Contributi e sussidi alle istituzioni assistenziali e ad altri enti o privati. (Regio decreto 28 novembre 1928, n. 2874), lire 65,000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 78. Spese per l'impianto ed il funzionamento dell'Alto commissariato per la città e provincia di Napoli, dei provveditorati per il Mezzogiorno e le isole e degli altri uffici tecnico-amministrativi decentrati — Spese generali dei rispettivi uffici dipendenti, lire 10,000,000.

Capitolo 79. Compensi al personale addetto ai Provveditorati alle opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle isole, al personale dell'Alto Commissariato di Napoli addetto ai servizi di Provveditorato ed al personale de-

gli altri uffici tecnico amministrativi decentrati, lire 1,000,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 80. Opere stradali: costruzioni a cura diretta dello Stato e sussidi agli enti locali, lire 5,000,000.

Capitolo 81. Opere idrauliche, lire 11 milioni.

Capitolo 82. Sussidi da concedersi ad Amministrazioni provinciali, comunali, consortili, ad Istituti di beneficenza ed a privati in ragione di due terzi delle spese occorrenti per interclusioni di rotte e riparazioni di argini golenali, per rimozione di inghiaamenti e di insabbiamenti e per colmamento di burroni conseguenti alle piene del maggio 1926 del Po ed affluenti (Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1758), *per memoria*.

Capitolo 83. Utilizzazione di acque pubbliche e combustibili nazionali, *per memoria*.

Capitolo 84. Opere marittime, lire 5 milioni.

Capitolo 85. Edifici pubblici governativi, lire 3,000,000.

Capitolo 86. Spese dipendenti da alluvioni, piene, frane ed esplosioni, lire 3 milioni.

Capitolo 87. Opere per la riparazione dei danni di guerra e spese per il funzionamento dei relativi servizi, lire 5,000,000.

Capitolo 88. Spese dipendenti dalla guerra — Lavori di completamento e di sistemazione di strade costruite dall'Autorità militare — Indennità di espropriazioni relative, lire 2,000,000.

Capitolo 89. Spese relative ai servizi delle nuove provincie, *per memoria*.

Capitolo 90. Opere pubbliche nella provincia e nella città di Zara, lire 449,000.

Capitolo 91. Opere marittime e stradali da classificare nella città di Fiume e nella provincia del Carnaro, *per memoria*.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati. —

Capitolo 92. Opere in gestione del Magistrato alle acque, lire 20,000,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 93. Opere stradali: costruzioni a cura diretta dello Stato e sussidi agli enti locali, lire 3,000,000.

Capitolo 94. Opere idrauliche, 8,000,000 lire.

Capitolo 95. Utilizzazione di acque pubbliche e combustibili nazionali, lire 500,000.

Capitolo 96. Opere marittime, *per memoria*.

Capitolo 97. Edifici pubblici governativi ed opere igieniche, lire 3,000,000.

Capitolo 98. Opere speciali in Roma, lire 2,000,000.

Capitolo 99. Spese dipendenti da alluvioni, piene e frane, lire 3,000,000.

Capitolo 100. Spese dipendenti da terremoti, lire 3,000,000.

Capitolo 101. Spese dipendenti dalla guerra *per memoria*.

Opere nell'Italia centrale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 102. Opere in gestione dell'Ispettorato per la Maremma toscana, lire 5,000,000.

Opere nell'Italia meridionale e insulare, in gestione dell'Amministrazione centrale. —

Capitolo 103. Opere stradali, lire 500,000.

Capitolo 104. Utilizzazione di acque pubbliche e combustibili nazionali, lire 200,000.

Capitolo 105. Acquedotto pugliese e silvicoltura del Sele, lire 500,000.

Capitolo 106. Opere marittime, *per memoria*.

Capitolo 107. Spese in dipendenza di alluvioni, piene, frane e di eruzioni vulcaniche, lire 2,000,000.

Capitolo 108. Spese riguardanti l'edilizia scolastica (articolo 2 del Regio decreto 7 luglio 1925, n. 1173, e decreto ministeriale 22 giugno 1926, n. 8986), *per memoria*.

Capitolo 109. Spese dipendenti da danni di terremoti, lire 75,000,000.

Capitolo 110. Spese dipendenti dalla guerra, *per memoria*.

Capitolo 111. Sussidi, in conto capitale, a favore di enti locali nella spesa per la costruzione di acquedotti, di opere igieniche e sanitarie esclusa la Sardegna, *per memoria*.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare, in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 112. Opere pubbliche in gestione dell'Alto Commissariato per la provincia e la città di Napoli, lire 15,000,000.

Capitolo 113. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato per la Campania, esclusa la provincia di Napoli, lire 7,000,000.

Capitolo 114. Opere pubbliche nell'Abruzzo e Molise, lire 8,000,000.

Capitolo 115. Opere pubbliche nelle Puglie, lire 10,000,000.

Capitolo 116. Opere pubbliche nella Basilicata, lire 10,000,000.

Capitolo 117. Opere pubbliche nella Calabria, lire 23,000,000.

Capitolo 118. Opere pubbliche nella Sicilia, lire 32,000,000.

Capitolo 119. Opere pubbliche nella Sardegna, lire 15,000,000.

Servizi di pronto soccorso in caso di disastri. — Capitolo 120. Spese per l'appresta-

mento e la dislocazione dei materiali da impiegarsi in caso di pubblica calamità a norma del Regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2389, *per memoria*.

Spese per la costruzione di case economiche e popolari. — Capitolo 121. Contributo dello Stato nelle costruzioni di case popolari da parte di comuni ed Istituti per la cessione in proprietà a singoli privati (Regio decreto 10 marzo 1926, n. 386), lire 10,000,000.

Costruzione di strade ferrate. — Capitolo 122. Spese per costruzione di strade ferrate a cura dello Stato, lire 60,000,000.

Annualità per opere straordinarie da eseguire in concessione per sovvenzioni e contributi previste da leggi speciali. — *Spese per l'Italia settentrionale.* — Capitolo 123. Opere in concessione (*Spesa obbligatoria*), lire 26,000,000.

Capitolo 124. Sovvenzioni (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000,000.

Capitolo 125. Contributi (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Spese per l'Italia centrale. — Capitolo 126. Opere in concessione (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000,000.

Capitolo 127. Sovvenzioni (*Spesa obbligatoria*), lire 8,500,000.

Capitolo 128. Contributi (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Spese per l'Italia meridionale ed insulare. — Capitolo 129. Opere in concessione (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000,000.

Capitolo 130. Sovvenzioni (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000,000.

Capitolo 131. Contributi (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000,000.

Spese comuni all'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare. — Capitolo 132. Spese per l'edilizia economica e popolare (Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2318, convertito nella legge 7 febbraio 1926, numero 253, Regio decreto 7 ottobre 1923, numero 2412; Regi decreti 25 ottobre 1924, n. 2944; 31 dicembre 1925, n. 2460, 17 gennaio 1926, n. 179 (articolo 36); Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 193 e articolo 2 del Regio decreto 27 settembre 1929, n. 1726,) (*Spesa obbligatoria*), lire 89,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Anticipazioni varie.* — Capitolo 133. Anticipazione di spese contrattuali a carico degli appaltatori, *per memoria*.

Capitolo 134. Assegnazione straordinaria per provvedere a spese di costruzione di edifici da destinare a sedi di uffici governativi, *per memoria*.

Estinzione di debiti. — Capitolo 135. Annualità dovuta alla Cassa depositi e pre-

stiti per la estinzione dell'anticipazione di lire 960,000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della marina (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 - Quarta delle 35 rate), lire 77,920.

Capitolo 136. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione di lire 800,000, per le spese di costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della giustizia e degli affari di culto. (Articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 - Quarta delle 35 rate), lire 65,791.

Capitolo 137. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione dell'anticipazione di lire 90,000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato ad uso della sede del Ministero della pubblica istruzione (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 - Quarta delle 35 rate), lire 6,809.

PRESIDENTE. *Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 84,227,500.

Spese generali in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 2,560,000.

Debito vitalizio, lire 10,200,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 15,200,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 17,183,500.

Opere nell'Italia centrale in gestione della Amministrazione centrale, lire 12,500,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 675 mila.

Opere nell'Italia meridionale e insulare in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 4,000,000.

Opere nell'Italia meridionale e insulare in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 11,790,000.

Contributi ad Aziende autonome, lire 180 milioni.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 338,336,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 11,815,000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 11 milioni.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 34,449,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 20,000,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione della Amministrazione centrale, lire 22,500,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 5,000,000.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 78,200,000.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione di uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 120,000,000.

Servizi di pronto soccorso in caso di disastri, *per memoria*.

Spese per la costruzione di case economiche e popolari, lire 10,000,000.

Costruzione di strade ferrate, lire 60 milioni.

Annualità per opere straordinarie da eseguire in concessione, per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali, lire 288 milioni e 700,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 661,664,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Anticipazioni varie, *per memoria*.

Estinzione di debiti, lire 150,520.

Totale del titolo II (*Spesa straordinaria*), lire 661,814,520.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 1,000,150,520.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 1,000,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 150,520.

Totale spese reali, lire 1,000,150,520.

Metto a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda autonoma statale della strada.

GORINI, segretario, legge:

Stato di previsione dell'entrata dell'Azienda autonoma statale della strada per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

— *Entrata*. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Tasse e canoni*. — Capitolo 1. Tassa di circolazione sugli autoveicoli, lire 129,500,000.

Capitolo 2. Contributo di miglioramento stradale a carico degli autoveicoli, 48,500,000 lire.

Capitolo 3. Canoni per la concessione di occupazione e di attraversamento delle strade, lire 200,000.

Contributo dello Stato. — Capitolo 4. Contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 16, comma c) della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 180,000,000.

Entrate diverse. — Capitolo 5. Proventi derivanti dalla pubblicità lungo le strade statali od in vista di esse, escluse le traverse nell'interno dei centri abitati (Regio decreto 14 marzo 1929, n. 410), lire 3,000,000.

Capitolo 6. Contributo integrativo di utenza stradale da parte di aziende industriali e commerciali (Regio decreto 30 maggio 1929, n. 997), lire 5,000,000.

Capitolo 7. Contributo di miglioria in dipendenza della esecuzione delle opere (legge 16 dicembre 1926, n. 2251), *per memoria*.

Capitolo 8. Proventi delle conciliazioni, oblazioni e condanne a pene pecuniarie, per contravvenzioni alle norme di polizia stradale e sulla circolazione (Regio decreto 2 dicembre 1928, n. 3179), lire 2,000,000.

Capitolo 9. Proventi derivanti dalla concessione in uso delle pertinenze stradali e dalla vendita di relitti e di aree rimasti disponibili dopo la cessazione ad uso pubblico di strade statali o di parte di esse, lire 500,000.

Capitolo 10. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva ordinaria, lire 200 mila.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Interessi attivi*. —

Capitolo 11. Interessi sulle somme depositate in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti in base all'articolo 19, ultimo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 6,000,000.

Entrate diverse. — Capitolo 12. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva straordinaria, lire 1,500,000.

Capitolo 13. Entrate eventuali e diverse, *per memoria*.

Liquidazione dei lavori appaltati dal Ministero dei lavori pubblici. — Capitolo 14. Somme da introitare dallo Stato per fronteggiare nell'esercizio 1930-31 parte degli impegni vigenti al 30 giugno 1928 a carico del Ministero dei lavori pubblici per i servizi delle strade statali, lire 14,008,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 15. Prestiti da contrarre per il pagamento dei lavori di sistemazione generale delle strade statali (Regio decreto 4 febbraio 1929, n. 172), lire 120,000,000.

Capitolo 16. Conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 19, ultimo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 100,000,000.

Capitolo 17. Conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti pel versamento del fondo di riserva per opere straordinarie, per memoria.

Capitolo 18. Anticipazioni della tesoreria centrale, ai sensi dell'articolo 19, primo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, per memoria.

Capitolo 19. Ricupero di spese contrattuali anticipate a carico degli appaltatori, lire 50,000.

PRESIDENTE. *Riassunto dell'entrata.* — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Tasse e canoni, lire 178,200,000.

Contributo dello Stato, lire 180,000,000.

Entrate diverse (già « Proventi vari »), lire 10,700,000.

Totale della categoria I parte ordinaria, lire 368,900,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Interessi attivi, lire 6,000,000.

Entrate diverse, lire 1,500,000.

Liquidazione dei lavori appaltati dal Ministero dei lavori pubblici, lire 14,008,000.

Totale della categoria I parte straordinaria, lire 21,508,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Entrate diverse, lire 220,050,000.

Totale del titolo II. *Entrata straordinaria,* lire 241,558,000.

Totale delle entrate reali (ordinarie e straordinarie), lire 610,458,000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive (ordinarie e straordinarie),* lire 390,408,000.

Categoria II. *Movimento di capitali,* lire 220,050,000.

Totale complessivo, lire 610,458,000.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma statale della strada.

GORINI, segretario, legge:

Stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma statale della strada per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

— Spesa. — Titolo I. — *Spesa ordinaria.* —

Categoria I. *Spese effettive.* — *Personale.* —

Capitolo 1. Stipendi, supplementi di servizio attivo ed aggiunta di famiglia al personale

comandato dalle Amministrazioni dello Stato (*Spese fisse*), lire 4,850,000.

Capitolo 2. Rimborso al Tesoro delle spese per il personale della Corte dei conti addetto all'ufficio di riscontro, di cui all'articolo 32 della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 200,000.

Capitolo 3. Assegni al personale assunto a contratto di lavoro (*Spese fisse*), lire 2,650,000.

Capitolo 4. Indennità di trasferta, di traslocazione e varie, lire 3,600,000.

Capitolo 5. Spese relative al servizio delle automobili, lire 2,000,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e rendimento agli impiegati ed agenti addetti all'Azienda ed ai funzionari dello Stato non dipendenti da essa, lire 750,000.

Capitolo 7. Compensi ai funzionari tecnici dell'Azienda e retribuzioni a tecnici di altre Amministrazioni e privati per studi e direzione di opere di particolare importanza, lire 1,600,000.

Capitolo 8. Sussidi agli impiegati, agli agenti in servizio, a quelli licenziati ed ai loro superstiti, lire 300,000.

Capitolo 9. Retribuzioni, aggiunta di famiglia, competenze ed indennità varie ai capi cantonieri e cantonieri (*Spese fisse*), lire 32 milioni.

Milizia stradale. — Capitolo 10. Stipendi, supplementi di servizio attivo, paghe, aggiunta di famiglia e indennità fisse agli ufficiali, sottufficiali e militi permanenti (*Spese fisse*), lire 3,950,000.

Capitolo 11. Indennità di tramutamento, di missione, pernottazione e dislocamento ed eventuali compensi per maggiori prestazioni, lire 1,200,000.

Capitolo 12. Sussidi al personale in servizio, a quello licenziato ed ai superstiti, lire 100,000.

Capitolo 13. Paghe ai militi di riserva, lire 50,000.

Capitolo 14. Spese relative al servizio delle automobili, lire 3,000,000.

Capitolo 15. Spese per il funzionamento degli uffici e per fitto di locali, lire 300,000.

Spese generali e di Amministrazione. — Capitolo 16. Studi e ricerche sperimentali — Sussidi a scuole per le maestranze specializzate in opere stradali — Acquisto di pubblicazioni e raccolte di documenti fotografici, lire 200,000.

Capitolo 17. Manutenzione e riparazione di locali. Riparazione, manutenzione e trasporto di mobili e di strumenti geodetici. Spese di cancelleria e di stampa. Spese telegrafiche e telefoniche; illuminazione e riscaldamento degli uffici, lire 800,000.

Capitolo 18. Indennità e competenze ai consiglieri di Amministrazione e indennità al Direttore generale a norma dei Regi decreti 17 agosto 1928, n. 2180, e 21 gennaio 1929, n. 98, lire 150,000.

Capitolo 19. Fitti e canoni, lire 650,000.

Spese aventi relazione con le entrate. —

Capitolo 20. Premi di diligenza alla Milizia stradale, premi di manutenzione ai cantonieri e capi cantonieri e contributi alla Cassa pensioni dei cantonieri, in relazione ai proventi delle contravvenzioni, a termini dell'articolo 28, secondo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, *per memoria*.

Capitolo 21. Spese di qualsiasi natura — esclusi i premi di operosità e rendimento al personale — per l'accertamento e la riscossione delle entrate di cui ai punti *d)*, *e)*, *f)*, *g)*, *h)*, ed *i)* dell'articolo 16 della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 400,000.

Spese diverse. — Capitolo 22. Spese per le assicurazioni del personale assunto a contratto di lavoro, dei giornalieri e salariati, lire 800,000.

Capitolo 23. Spese di liti ed arbitraggi, lire 50,000.

Capitolo 24. Spese casuali, lire 50,000.

Capitolo 25. Contributo alla Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri e cantonieri, lire 100,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 26. Pensioni ordinarie ai capi cantonieri e cantonieri (*Spese fisse*), lire 900,000.

Capitolo 27. Indennità per una sola volta invece di pensione, ai capi cantonieri e cantonieri, a termini dell'articolo 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificato dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 75,000.

Lavori. — Capitolo 28. Manutenzione ordinaria, indennità ai comuni per il mantenimento delle traverse e concorsi per rinnovazione dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati: (*A.* Italia settentrionale; *B.* Italia centrale; *C.* Italia meridionale ed insulare), lire 170,000,000.

Capitolo 29. Spese per studi di progetti, rilevamenti statistici e sorveglianza dei lavori, lire 2,000,000.

Fondo di riserva. — Capitolo 30. Fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, lire 800 mila.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Interessi passivi.* — Capitolo 31. Interessi sui prestiti per l'esecuzione di lavori di sistemazioni generali

delle strade statali, lire 13,500,000.

Personale. — Capitolo 32. Retribuzione al personale giornaliero in servizio negli uffici, lire 550,000.

Spese diverse. — Capitolo 33. Rimborsi eventuali di entrate versate al conto corrente alla Azienda presso la Tesoreria centrale, lire 150,000.

Spese di impianto. — Capitolo 34. Assegnazione straordinaria per l'acquisto di autoveicoli, strumenti, macchine calcolatrici e da scrivere e per spese varie relative al completamento dell'impianto degli uffici, lire 500,000.

Capitolo 35. Assegnazione straordinaria per completare l'impianto e l'equipaggiamento della Milizia della strada, lire 800,000.

Lavori. — Capitolo 36. Riparazioni straordinarie, consolidamenti, opere di difesa, rettifiche e sistemazioni saltuarie. Costruzione di ponti e di case cantoniere (*a.* Italia settentrionale; *b.* Italia centrale; *c.* Italia meridionale ed insulare), lire 30,000,000.

Capitolo 37. Lavori di sistemazioni generali (*a.* Italia settentrionale; *b.* Italia centrale; *c.* Italia meridionale ed insulare), lire 150,000,000.

Capitolo 38. Opere da eseguirsi mediante concessioni con pagamento in annualità (*a.* Italia settentrionale; *b.* Italia centrale; *c.* Italia meridionale ed insulare), lire 23,000,000.

Fondo di riserva. — Capitolo 39. Fondo di riserva per opere straordinarie, da versare in conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti, lire 12,383,000.

Liquidazione dei lavori appaltati dal Ministero dei lavori pubblici. — Capitolo 40. Somme da erogare nell'esercizio 1930-31 per il soddisfacimento di parte degli impegni vigenti al 30 giugno 1928 a carico del Ministero dei lavori pubblici per il servizio delle strade statali, lire 25,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 41. Quote di capitale per ammortamento dei prestiti contratti per l'esecuzione dei lavori di sistemazioni generali, lire 21 milioni.

Capitolo 42. Conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 19, ultimo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 100,000,000.

Capitolo 43. Conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti pel versamento del fondo di riserva per opere straordinarie, *per memoria*.

Capitolo 44. Rimborso alla tesoreria centrale delle somme da essa anticipate ai sensi

dello articolo 19, primo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, *per memoria*.

Capitolo 45. Anticipazioni di spese contrattuali a carico degli appaltatori, lire 50,000.

PRESIDENTE. *Riassunto per titoli*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Personale:

Tecnico, amministrativo, di ragioneria e d'ordine, lire 15,950,000.

Capi cantonieri e cantonieri, lire 32 milioni.

Milizia stradale, lire 8,600,000.

Spese generali e di amministrazione, lire 1,800,000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 400,000.

Spese diverse, lire 1,000,000.

Debito vitalizio, lire 975,000.

Lavori, lire 172,000,000.

Fondo di riserva, lire 800,000.

Totale della categoria 1ª — Parte ordinaria, lire 233,525,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Interessi passivi, lire 13,500,000.

Personale, lire 550,000.

Spese diverse, lire 150,000.

Spese di impianto, lire 1,300,000.

Lavori, lire 203,000,000.

Fondo di riserva, lire 12,383,000.

Liquidazione dei lavori appaltati dal Ministero dei lavori pubblici, lire 25,000,000.

Totale della categoria I. Parte straordinaria, lire 255,883,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 121,050,000.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 376,933,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 610,458,000.

Riassunto per categorie: — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 489,408,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 121,050,000.

Totale generale della spesa, lire 610,458,000

Metto a partito questo totale.

(È approvato).

Riepilogo dell'entrata e della spesa. — *Entrata*. — Categoria I. Entrate effettive (ordinarie e straordinarie), lire 390,408,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 220,050,000.

Totale generale dell'entrata, lire 610 milioni 458,000.

Spesa. — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 489,408,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 121,050,000.

Totale generale della spesa, lire 610 milioni 458,000.

Differenza tra l'entrata e la spesa, nulla.

Procediamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese, ordinarie e straordinarie, del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Il limite di impegno, di cui all'articolo 3 del Regio decreto 6 ottobre 1927, n. 1827, convertito nella legge 17 maggio 1928, numero 1147, per le annualità relative ad opere straordinarie da eseguirsi in concessione, nonchè per contributi e sovvenzioni previste da leggi speciali è stabilito, per l'esercizio finanziario 1930-31, nella somma di lire 25 milioni.

(È approvato).

ART. 3.

È approvato il bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931, allegato allo stato di previsione predetto.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste e per le maggiori spese di personale e di carattere generale; e i prelevamenti dal fondo di riserva per opere straordinarie; nonchè la iscrizione delle somme prelevate ai capitoli del bilancio della Azienda sopraindicata saranno autorizzati con decreti Reali, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente col consuntivo dell'Azienda stessa.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 437-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Ciarlantini.

CIARLANTINI. Onorevoli camerati! A voler essere realisti e antiromantici il più possibile, si potrebbe dire, parlando del bilancio degli esteri, che la migliore politica estera è quella che si fa in casa nostra, la politica interna che serve al potenziamento economico, spirituale ed etico del nostro Paese; e deve ben essersi accorto a Londra il camerata Sua Eccellenza Grandi — a cui tutti i fascisti e tuttigli italiani debbono grande riconoscenza per quanto ha fatto, (*Vivissimi applausi*), dimostrando con la sua opera come si serve una grande idea ed un gran Capo — che all'estero ci si giudica, prevalentemente, per le opere che si compiono, per ciò che si costruisce, per ciò che si sviluppa sotto gli occhi, ed appare a tutti evidente, e soprattutto per quel tono di vita nazionale che non può essere modificato da nessun artificio e non può essere occultato agli occhi di nessuno.

Alcuni consequenziali assoluti hanno detto parlando di questo principio, che in fin dei conti è meglio regolare tutta la nostra attività per la vita interna, e disinteressarsi dell'opera di propaganda all'estero, di quelle attività che mirano alla espansione della spiritualità del paese, perchè tanto gli stranieri dovranno presto o tardi piegarsi alla realtà dei fatti e questa riconoscere.

La logica assoluta giuoca sempre dei brutti tiri, e noi siamo proprio qui, col bilancio degli Esteri davanti, a dimostrare che non è assolutamente possibile disinteressarsi dell'attività all'estero, ed è anzi indispensabile moltiplicarla per rendere sempre più efficiente il nostro Paese.

La vita di una Nazione non si può considerare a sè stante, e oggi meno che per il

passato. C'è a ogni modo una legge dell'economia che consiglia di non consumare cento quando con uno sforzo bene organizzato si può ottenere il medesimo effetto, consumando la metà. Quanta fatica risparmiata se, oltre alla nostra effettiva efficienza, esiste un riconoscimento dei nostri meriti e delle nostre forze morali e pratiche venute dagli altri Paesi e manifestatosi in fiducia, rispetto e anche ammirazione!

Riguardo a ciò, la caratteristica della politica estera del Governo fascista è apparsa fin dal primo momento come di grande saggezza, di grande prudenza e di una gradualità di atti che ha sgomentato quei cari nemici che avrebbero voluto vedere nella nostra attività una serie di « gaffes ».

Ed anche si è distinta per un costante adeguamento di mezzi alle finalità, illuminato da una veggenza economica che non è soltanto quella derivata dalla tradizionale tirchieria del Ministero delle finanze.

Lo stato di previsione che stiamo discutendo è pieno delle migliori intenzioni che si possano immaginare; e quasi diremmo che tutto l'inquadramento delle voci è perfetto. Solo siamo desolati di dover concordare tutti con la relazione dell'onorevole camerata Polverelli — relazione ampia, esauriente e perspicace — che conclude, peraltro, con una recriminazione; recriminazione dolorosissima perchè non troviamo una via di uscita: noi vorremmo potere avere un nemico davanti a noi, ed il nemico purtroppo non è che Sua Eccellenza Mosconi, che ha la faccia più bonaria della terra! (*Si ride*).

Il dicastero del cui bilancio si parla è il più povero, si potrebbe dire che è il mal quotato dei Ministeri, e se si pensa che per la propaganda e per la difesa dell'italianità all'estero si è stanziata la somma di 1 milione e 400 mila lire, si deve pensare con sgomento a quello che sarebbe di noi se non avessimo tanta potenza spirituale da poter fare ogni giorno miracoli in Patria e fuori. (*Applausi*).

Il camerata Polverelli ha detto una cosa che mi è parsa veramente originale, e che potrebbe servire egregiamente qualora dovessimo chiedere al Paese, in via eccezionale, i fondi necessari per potenziare la nostra politica estera, quando ha fatto presente questo particolare: che cioè noi abbiamo all'estero circa 10 milioni di italiani e costoro rimettono in Patria delle somme notevoli, tante quante ne verrebbero allo Stato se noi possedessimo una buona colonia di colore. Vorremmo vedere che cosa sarebbe disposto a fare il Paese se si trattasse di dovere conservare o perdere

una colonia, un possedimento sacrosantamente italiano! Io credo che spenderebbe molto più di 1 milione e 100 mila lire per la difesa di questa colonia, di questo possedimento costato sangue e lacrime e sacrifici inenarrabili.

Ma se le cifre non soddisfano, dobbiamo prendere atto con vero entusiasmo della linea programmatica del Ministero degli esteri; mentre d'altra parte dobbiamo segnalare in quest'Aula con grande schiettezza tutto quello che è apparso a noi di incongruo e di deficiente in conseguenza della nostra esperienza all'estero e della nostra consuetudine con la stampa di ogni Paese, che ci permette d'avere ogni giorno una visione panoramica dello svolgimento dell'attività spirituale italiana nel mondo anche in confronto con le analoghe attività di Paesi concorrenti.

Del resto noi segnaliamo le necessità perchè abbiamo una grande speranza: che il Duce si faccia qualche sorpresa.

Noi, per esempio, alla inaugurazione del Consiglio nazionale delle corporazioni, eravamo col pensiero lontani le mille miglia dall'annuncio della costituzione di una Cassa di ammortamento per incominciare il pagamento del debito pubblico, e questo annuncio il Duce dette all'improvviso agli italiani, suscitando quell'entusiasmo e quella fiducia che tutti sappiamo. Chissà che, insistendo continuamente sulle molteplici necessità della politica estera e della nostra opera di espansione oltre i confini, non esca dalla sua mente fervidissima, dalla sua grande immaginazione qualche cosa che possa servire ad appagare i nostri desideri, le nostre migliori aspettative! (*Applausi*).

Che cosa è che noi deploriamo ordinariamente nei riguardi dell'estero, sia da parte degli stranieri che da parte dei nostri connazionali emigrati?

Ordinariamente noi rileviamo una incompressione assoluta della nuova Italia, degli errori madornali su quel che noi facciamo, su quel che noi vogliamo, dei pregiudizi quanto mai fastidiosi e nocivi e soprattutto una grande trascuratezza per ciò che è il prodotto della nostra spiritualità, la mancanza di considerazione per il nostro libro, la sua assenza nelle biblioteche, nelle università, dovunque.

Ebbene, perchè questo è avvenuto e perchè questo avviene? Prima di tutto per quella inerzia che ha caratterizzato tutta la nostra vita negli anni precedenti alla guerra e precedenti alla Rivoluzione fascista. Lo scarso

interesse destato dall'Italia di allora, inutile nell'apparenza e certe volte anche nella sostanza, indifferente, neghittosa, arida, grigia; la mancanza di ogni azione propagandistica diretta da parte nostra per potenziare le attività nazionali, anche quando queste esistevano ed erano eccellenti; e specialmente la ignoranza diffusa della nostra lingua, ignoranza negli stranieri, ignoranza nei connazionali, i quali erano per lo più dei poveri emigrati, andati all'estero col modesto patrimonio del dialetto paesano e non in grado di emanciparsi da questo per assurgere alla comprensione della nostra bella lingua; ecco le cause di ciò che deploriamo.

Il fatto della mancanza di conoscenza della nostra lingua è quello che ha vietato soprattutto ai nostri connazionali di tenersi affiatati coll'Italia, e a molti stranieri di sincronizzare la loro attività spirituale, quando c'era, con l'attività spirituale italiana più intima e più sostanziosa.

Il Duce, il 21 aprile, inaugurando i nuovi locali della « Dante Alighieri » qui in Roma, ebbe a ripetere il famoso detto di Gioberti: « Dove è la lingua, ivi è la Patria », ed ebbe a dire essere necessario che noi ci potenziamo per diffondere la nostra lingua, affermarla e renderla ammirata dovunque, che compiamo cioè un'azione pari a quella compiuta dalla Francia e dalla Germania, che hanno saputo all'uopo organizzare una serie di provvidenze in ogni parte del mondo.

Ma la forza di espansione di una lingua e la ragione dell'interesse che essa suscita sono massimamente nel primato commerciale e industriale di un Paese, nell'arte, nella scienza. La lingua di ordinario segue, fiancheggiata, accompagna, e ben raramente precede il successo delle attività pratiche, artistiche e scientifiche.

Effettivamente si può dire che la lingua equivale alla nazione, cioè a quel complesso di valori ideali e pratici che essa esprime.

Importanza politica, potenza coloniale, primato nei commerci e nelle industrie, rigoglio letterario e artistico, sviluppo scientifico, sono le forze di espansione di una lingua e nello stesso tempo le ragioni dell'interesse che essa suscita presso gli stranieri e che le assegna il posto nella scuola del mondo.

Così e non altrimenti si spiega l'egemonia acquistata di tempo in tempo dal francese, dall'inglese, dal tedesco e dallo spagnolo, e così si spiega la sopravvivenza stessa del greco e del latino: ordini governativi, programmi di studiosi e di artisti, attività di editori e di maestri possono soltanto agevolare e

accelerare quello sviluppo che è già in potenza nel valore ideale della lingua.

A conforto peraltro di quello che ci possiamo attendere per l'avvenire, diciamo che in questi due ultimi lustri abbiamo avuto una notevole ripresa di interesse per la nostra lingua in Europa ed in America. Le vecchie generazioni degli italiani all'estero, appena si sono accorte che l'Italia si era ridestata ed era considerata nel mondo per il suo valore nella guerra europea, hanno sentito la necessità di riavvicinarsi al loro Paese. Avevano un patrimonio morale, un gruzzoletto nascosto — l'origine — che avevano certe volte occultato volontariamente perchè essere italiani molti anni fa, in certi Paesi, era pericoloso o per lo meno recava pregiudizio economico.

Oggi, dopo la guerra vittoriosa e la valorizzazione della guerra e della vittoria compiuta dal Fascismo, questi nostri connazionali si sono ritrovati questo gruzzoletto valorizzato convenientemente, e sono orgogliosi di essere italiani. E sono orgogliosi della loro origine italiana anche i figli di italiani: essi una volta deformavano perfino il cognome per non subire l'onta di apparire italiani; oggi invece, quasi dappertutto, specie se sono d'ingegno, essi ostentano questo cognome come un nuovo titolo di nobiltà, e dicono: americani sì, ma di origine italiana; e così si moltiplicano i clubs universitarii di figli di italiani, e reca una vera gioia assistere a questo risveglio, specialmente nell'America del Nord.

Ed anche gli stranieri, dopo la guerra, hanno cominciato ad interessarsi attivamente della nostra lingua. Abbiamo fatto progressi considerevoli negli Stati Uniti d'America, dobbiamo confessarlo, approfittando anche di una situazione vantaggiosa creataci dal fatto che durante la guerra gli americani cominciarono a trascurare lo studio del tedesco e dello spagnolo; del tedesco in conseguenza della posizione assunta dalla Germania nel conflitto, dello spagnolo perchè non ne avevano più gran bisogno, essendosi aperti i mercati degli alleati europei e tutti gli interessi convergendo verso l'Europa.

Ora questa posizione di vantaggio va diminuendo, perchè gli americani tornano a studiare il tedesco, non certo per una smisurata passione per Emanuele Kant o per Goethe, e si sono ridati allo studio dello spagnolo non certo perchè innamorati di Cervantes o di Goya, ma per i bisogni della loro espansione economica, e tale studio torna a corrispondere positivamente a tali bisogni.

Ebbene, l'Italia ha bisogno di considerare questa situazione praticistica, diciamo così, dell'America per potersi insinuare con la sua lingua e la sua cultura.

Nei paesi europei si sono moltiplicate le scuole di italiano e sono quasi tutte scuole di iniziativa straniera. Questo ci conforta moltissimo e ci incoraggia a lavorare perchè anche oltre Oceano s'intensifichi questa rifioritura italiana. Nel Sud America la situazione non è così brillante come altrove. Noi non abbiamo la volontà di criticare quei nostri cugini e perciò omettiamo di esporre le ragioni per cui la nostra lingua e la nostra cultura non hanno nel Sud America la posizione che meriterebbero, pur augurando che una saggia politica delle nostre autorità diplomatiche e consolari faccia sì che quanto prima riprendiamo, anche in quei paesi, il posto che ci compete anche nell'interesse della civiltà latina e mediterranea.

Ma c'è soprattutto un grave pregiudizio, un grande pregiudizio da combattere nel mondo straniero della cultura, che meriterebbe una valutazione più accurata, il pregiudizio cioè che tutta l'attività spirituale italiana si esaurisca nel nostro Rinascimento.

Questo fatto ci danneggia in modo speciale nel Nord America, dove c'è una vera gara dei vari paesi per affermare le varie culture: l'Italia finisce con Dante, finisce con Leonardo, finisce con Raffaello, con Machiavelli, finisce con i grandi nomi; dal 600 in poi, si può dire da Galileo in poi, fino a Leopardi, fino a Manzoni, si ignora completamente quello che essa ha dato durante tre secoli alla cultura universale.

Bisogna che noi facciamo del tutto perchè venga distrutto questo concetto archeologico del nostro apporto al sapere mondiale. (*Approvazioni*).

L'Italia fino a ieri ha vissuto nel suo guscio, indifferente, anzi neghittosa, e ha mandato all'estero soltanto delle braccia da lavoro, preziose per chi le sfruttava, ma che non potevano rappresentare un mezzo di propagandare il nostro potente contributo alle scienze, alla filosofia, alle arti.

Gli errori madornali che corrono sul conto degli italiani e che si spacciano anche da molte cattedre universitarie straniere stanno a dimostrarlo. Il pregiudizio di certe categorie di dotti che tutta la potenza spirituale italiana si fermi e si esaurisca col Rinascimento, confermato dalla propaganda interessata di nazioni concorrenti, allontana dallo studio della nostra lingua tutti coloro che potrebbero intraprenderlo soltanto per

ragioni di pratica utilità attuale. Sta a noi dimostrare che l'italiano può essere anche oggi una lingua utile a chi voglia addestrarsi e temprarsi alla lotta per la vita e alla comprensione di un paese ricco di avvenire e capace di miracolosi sviluppi.

E diamo una rapida occhiata alla situazione delle nostre scuole all'estero. Debbo subito dire che esse appaiono permeate di uno spirito nuovo veramente confortante. Le scuole hanno risposto immediatamente allo spirito del tempo e da questa tribuna va detta una parola di elogio ai vecchi insegnanti che, specialmente nel bacino del Mediterraneo, hanno tenuto alto il nome d'Italia in momenti di umiliazione e di generale fiacchezza. E l'elogio va esteso anche alle giovani energie che sono andate ad insegnare nelle nostre scuole, e si sono subito mostrate degne delle necessità dei tempi e della nuova anima del paese. (*Approvazioni*).

La nuova opera di propulsione è stata compiuta effettivamente con grande accortezza dalla Direzione generale delle scuole e degli italiani all'estero. Questa denominazione — sia detto tra parentesi — è molto esatta, comprensiva, simpaticissima, chè sta a significare come tutta l'attività che si svolge all'estero in prò degli italiani è di carattere educativo.

La nuova maniera di reclutare gli insegnanti per le scuole all'estero va elogiata, incondizionatamente. Ora finalmente si mandano all'estero soltanto gl'insegnanti migliori, i migliori per passione, per fede e anche per serietà di preparazione. Il sistema di scelta dà pieno affidamento. Il criterio del colloquio-esame basato sulla conoscenza geografica, economica e politica dei paesi dove l'insegnante è destinato, è eccellente. Solo si può restare un po' perplessi di fronte alla durata della missione all'estero ridotta a soli tre anni.

Dalla nomina a vita di un tempo, che era pericolosa, perchè si è verificato qualche volta il caso di insegnanti, figli di italiani bensì, ma che non avevano mai visto l'Italia, alla nomina quinquennale senza garanzie circa l'idoneità personale, si è passati alla nomina triennale odierna. Tre anni sono forse pochi per poter affiatarsi l'insegnante con l'ambiente italiano e con l'ambiente indigeno.

In ogni modo questo è un modesto dubbio che presento al Ministro perchè, se lo ritenga fondato, lo faccia presente alla Direzione delle Scuole e degli italiani all'estero.

Un'altra necessità che appare urgente è quella di collegare la scuola primaria ita-

liana con le scuole locali medie e superiori.

Il criterio di avere le medesime direttive per tutte le scuole — il criterio unitario — va bene in Italia se applicato con molta intelligenza, ma non può andar bene all'estero.

Abbiamo bisogno di evitare, all'estero, che la scuola elementare italiana sia fine a stessa; abbiamo bisogno di evitare che il ragazzo uscendo da quella scuola, si trovi come disarticolato dalla vita della patria. È indispensabile che egli possa andare nella scuola media e superiore del luogo con una preparazione adatta. Non solo, ma dove è possibile, abbiamo bisogno di fondare degli istituti medi nostri, dei collegi sul tipo di quello bellissimo eretto dagli italiani di San Paolo di Brasile per lodevole iniziativa della « Dante », che è veramente un modello del genere.

Tanto più questi bisogni urgono, perchè molti nostri connazionali sono poco sensibili alle necessità spirituali della educazione dei loro figliuoli e li mandano spesso nelle scuole straniere.

Questo fatto anzi ha destato l'allarme in varie località, specialmente del bacino del Mediterraneo.

Ho sotto gli occhi i dati, veramente impressionanti, dell'annuario del dipartimento statistico egiziano per l'anno 1927-28, i quali rilevano il fatto, davvero umiliante, che un numero notevole di nostri connazionali mandano i loro figli alle scuole francesi ed inglesi e non alle scuole italiane. Siccome so che queste scuole sono eccellenti e conosco la maggior parte degli educatori che vi sono preposti, non posso attribuire che ad uno snobismo questa diserzione dalle scuole patrie. Sono per lo più i genitori abbienti che non mandano i figli alle nostre scuole, e questo è quanto mai antipatico e va segnalato e nettamente deplorato. La povera gente all'estero è spesso più patriottica di quell'altra che si fa sempre avanti nelle ricorrenze straordinarie a ostentare la loro fede nazionale. (*Applausi*).

Un difetto, che è collegato un po' al criterio troppo unitario di cui prima parlavo, si è manifestato nella istituzione del libro unico per le scuole all'estero. Non voglio infierire contro questo libro, perchè so (compio magari un'indiscrezione) che di tutto il corso di letture solo due volumi saranno riconfermati per le scuole all'estero. I vecchi autori di libri scolastici possono stare tranquilli: non sono stati umiliati dal nuovo corso e

credo non lo saranno neanche dal nuovo libro di Stato.

Ho constatato (mi arrogo una certa competenza in materia) come il libro per le scuole all'estero sia pieno di errori, di incongruenze e di difetti didattici che in certi casi sembrano inverosimili; ma anche vi sono difetti che non si sarebbero mai immaginati in un libro destinato ai piccoli italiani dell'estero, creato in Regime fascista, e nell'atmosfera, in cui viviamo, di piena cordialità e solidarietà spirituale colle direttive del Vaticano.

Pensate che in qualche volume, quando si tratta una volta tanto di citare un esempio di carità tipicamente cristiana, ci si dimentica che c'è la Bibbia, a cui si può attingere come al libro dei libri, e si rammenta il Corano (*Si ride*); e quando si deve determinare la posizione di Dio, per darne una visione il più possibile esatta al fanciullo, si dice che Dio sta in alto, più lontano del sole, mentre è infinitamente più bella e poetica la definizione della dottrina cristiana, la quale dice che Dio sta in cielo, in terra e in ogni luogo. Ma, ripeto, che non è il caso di infierire, perchè i fatti hanno reso giustizia. Io credo molto saggio che, pur attenendosi al criterio del libro di Stato, cioè del testo controllato dai poteri responsabili dello Stato, si facciano dei concorsi e si presentino per l'adozione due o tre libri. Non è affatto vero che i concorsi non diano buoni risultati. Li danno cattivi, quando non vi sono buoni concorrenti; così come danno pessimi risultati quei libri commissionati ad autori già arrivati, ma che non corrispondono alle necessità didattiche e spirituali che ci poniamo.

Quanto all'attrezzatura, ossia ai mezzi per la diffusione della lingua e della cultura italiana, anche fuori delle nostre scuole, dobbiamo osservare che non è stata mai presa in serio esame la situazione dei metodi di insegnamento. Nei miei vari tentativi poliglottici ho dovuto fare molte volte delle considerazioni malinconiche, concludendo però che le grammatiche per l'insegnamento dell'italiano per lo più sono peggiori delle altre. Noi in fondo dobbiamo servirci dei manuali Berlitz, o dei metodi tedeschi, i quali, oltre ad essere per lo più mal fatti, sono compilati da persone estranee alla nostra vita, e, negli esempi, talvolta giungono fino ad offendere il nostro Paese e la nostra sensibilità.

Non abbiamo buoni vocabolari; non c'è ne è uno che si possa ritenere all'altezza della necessità, ed io so quanto sarebbero attesi, specialmente nell'America del Nord, dei buoni dizionari; non abbiamo buone grammatiche,

anzi ne abbiamo di pessime, anche scritte da italiani, e deplorevolissime. Ce n'è una, che va per la maggiore in Ispagna e nell'Argentina, dove, parlando di Torquato Tasso, si trova che su di lui non c'è in fondo da dire nulla di più importante se non che « venne rinchiuso nel manicomio di Ferrara nel 1579 »; e ci sono anche dei verbi che si fanno coniugare come se fossero di uso comune in Italia, come questi: verbo olire: io olisco, tu olisci, egli olisce, verbo serpere: io serpo, tu serpi, egli serpe! (*Si ride*).

Voi vedete come tutto ciò non conferisca alla dignità del nostro paese; perciò il Ministero degli Esteri deve intervenire anche in questo terreno, e provocare la stampa di buoni metodi, di buoni vocabolari, di buone grammatiche, e anche di buone antologie per gli stranieri, i quali debbono essere iniziati alla conoscenza della nostra lingua con i metodi più opportuni perchè questa appaia loro facile e sempre comprensibile.

Ci sarebbero ora da dire molte cose sull'insegnamento dell'italiano come viene fatto nelle scuole medie, superiori e universitarie straniere, ma su questo punto dichiaro *a priori* che non dirò nulla.

Ho saputo che cosa ha suscitato Claudel in America, col tentativo di esercitare una specie di controllo e di selezione nelle scuole americane per l'insegnamento del francese. Claudel s'è dovuto ritirare in buon ordine, perchè gli americani non hanno voluto sapere d'interventi e di controlli del genere. La peggioria, naturalmente, per effetto di queste gelosie nazionaliste, l'ha il francese, come nel caso nostro l'ha l'italiano; ma c'è una forma indiretta d'intervento, che io credo sia stata già presa in seria considerazione dal Ministero degli esteri, ed è quella di far sì che, nell'inviare in quota le poche migliaia di connazionali ammessi all'emigrazione vi siano incluse persone che possano, in ogni eventualità, assumere il ruolo d'insegnanti, e di attivare quello scambio di studenti che dà ovunque risultati utilissimi, e che, particolarmente nelle Università americane, ha dato risultati eccellenti. I giovani che sono attratti dal nostro spirito, dalla nostra lingua, dalla nostra possente attualità, attendono con ansia i professori italiani, i quali, il giorno in cui arrivano in America, riescono ad entrare nelle « high schools » e nelle Università perchè non c'è nessuna prevenzione contro di noi, anzi, al contrario, c'è colà vivissimo desiderio di comprendere gli italiani, di conquistare la nostra cultura e di conoscere la vita del nostro paese tonificata e rinnovata dal Fascismo.

Altro mezzo è l'estensione dei « lettori » nelle varie università straniere, lettori che potrebbero esser forniti oltre che con uomini nostri con studenti stranieri venuti a compiere i loro studi in Italia. Pur troppo mancano i mezzi. So che quest'anno in fatto di borse di studio, abbiamo dovuto respingere circa il 50 per cento delle domande avanzate da studenti, specie dell'Oriente Mediterraneo, e questo è molto male. Noi abbiamo bisogno di aprire al maggior numero possibile di studenti esteri le nostre Università; abbiamo bisogno di andare incontro a questo loro desiderio di conoscere l'Italia e gli italiani, anche e soprattutto per ragioni d'ordine politico, che sono d'importanza eccezionale in questo periodo dell'attività del Regime.

Ottimo sistema è quello introdotto dalla Direzione delle scuole e degli italiani all'estero, di prendere accordi di reciprocità con gli altri paesi per le borse di studio. Varie nazioni hanno già aderito a questa iniziativa, e noi non abbiamo altro da sperare se non che il sistema di estenda e si perfezioni.

Ora dovrei accennare alla diffusione del libro all'estero, che il Ministero degli Esteri ha assecondato con tutti i suoi mezzi e con un interesse veramente encomiabile. Noi abbiamo aperto al libro italiano dei mercati dove non era mai comparso. Abbiamo potuto così dimostrare che non è vero che esiste della ostilità preconcetta contro di noi o dell'indifferenza. Esisteva semplicemente una grande ignoranza delle cose nostre. Naturalmente le avanguardie della conoscenza dell'Italia sono il libro scientifico, che è bene accolto dovunque, perchè l'Italia nel campo delle scienze ha dei prodotti non secondi a quelli di qualsiasi altro paese; e il libro artistico, perchè è quello che si presenta agli occhi e ai cuori attraverso le illustrazioni, e inizia ad altre conoscenze ed invoglia allo studio delle cose italiane.

Noi non possiamo, come fanno tutti i miei colleghi giornalisti quando vanno all'estero per 24 ore e vedono che i libri italiani non sono esposti in tutte le vetrine delle capitali europee, prendercela con gli editori se la nostra produzione libraria non è al posto che merita, perchè tutte le nostre case editrici sarebbero felicissime di vendere libri in ogni angolo del mondo e anche, se fosse possibile, al Polo Nord. Gli è che i libri non sono richiesti e che non si possono esportare a capriccio perchè si esportano e si vendono soltanto i libri richiesti dal pubblico. C'è una norma commerciale contro cui non si può

andare anche per la produzione dell'intelletto, anche per il libro.

Ecco perchè in qualche località sarà necessario aprire librerie italiane, ed io credo che siamo bene avviati in questo senso e che fra qualche giorno si potrà dare la notizia dell'apertura di qualcuna di esse in qualche capitale europea. D'altra parte, si stanno dovunque prendendo accordi per dare in deposito dei libri italiani nelle più grandi librerie d'ogni paese.

Fra le manifestazioni culturali e librerie già avvenute son da ricordarsi la mostra del Libro a Buenos Aires nel 1927 con un totale di vendite per 300 mila lire; nel 1928, la Mostra di New York con vendite per oltre mezzo milione e in conseguenza della quale fu costituito un organismo permanente di vendita, la « Permanent Italian Book Exhibition », finanziata da tre benemeriti connazionali emigrati a New York; nel 1929 quella di San Francisco, con vendite per oltre 600 mila lire, e altre minori a Patterson, Cleveland, Filadelfia con vendite in complesso per circa 350 mila lire. Si aggiunga il nostro bel successo librario a Colonia e a Barcellona. Inoltre parteciperemo fra breve con i nostri libri alla Fiera di Budapest ed entro l'anno in corso apriremo una mostra libreria perfino in Algeri. In meno di tre anni oltre quattro milioni di lire di libri sono stati direttamente venduti all'estero attraverso l'opera della Federazione Editoriale Fascista!

Aumentando, come sta aumentando di continuo il prestigio italiano, verrà giorno in cui non ci sarà bisogno per farsi largo di tutti questi accorgimenti, di tutti questi sforzi; e saranno i librai stranieri a reclamare l'onore e il beneficio di avere i nostri libri; ma occorre intanto secondare l'opera della scuola e del libro all'estero con delle istituzioni che vigilino, controllino e suscitino entusiasmo intorno alle cose nostre.

Qui devo dire che un tale compito dovrebbe spettare massimamente alla « Dante Alighieri », la quale, per altro, non da per tutto è all'altezza del compito. C'è qualche paese dove la « Dante Alighieri » non è più quella di una volta, non risponde più al suo scopo. Vi sono degli uomini che non hanno più vigore, che non hanno più entusiasmo e che compiono soltanto una funzione decorativa. Io credo che dovrebbero convergere nella « Dante » tutti quei fascisti che all'estero vogliono lavorare sul serio per l'Italia. Io penso, dopo tanta esperienza diretta, che all'estero i fascisti possono operare per l'Italia in una sola maniera: lavorando molto ed essendo molto galantuomini — e lavorano

infatti e sono galantuomini — ma dedicandosi anche e soprattutto ad opere di coltura. Perchè le opere di coltura, e l'arte prima di tutto, non fanno ombra a nessuno; invece fanno ombra le camicie nere, — specie se ostentate fuori luogo — anche quando sono portate da innocenti e modeste persone.

Occorre inoltre che l'opera cui accenniamo venga fiancheggiata anche da un altro istituto: l'Istituto Luce.

Esso può compiere un'opera di propaganda magnifica. Ho visto l'accoglienza fatta, specialmente in California, alla pellicola « Anno VII ». Io ricordo che a Los Angeles alcuni anarchici e comunisti avevano promesso di venire a fischiare e urlare impropri contro il Fascismo in una conferenza che dovevo tenere come esordio alla proiezione di quella pellicola. Ebbene, tutte queste terribili minacce si conchiusero in pittoresche manifestazioni regionali, perchè anche i più feroci antifascisti, quando videro sullo schermo la proiezione di tutte le opere compiute dal Regime nelle varie parti d'Italia, si sfogarono, a seconda delle regioni da cui provenivano, a gridare: « Evviva Palermo, evviva Genova, evviva Milano », rinviando a tempo migliore la progettata manifestazione fascista. Bisognerebbe quindi potenziare convenientemente questo magnifico e indovinatissimo Istituto. Bisogna poter mandare le pellicole più di frequente e simultaneamente, perchè all'estero ci sono gelosie a tutta prima incomprensibili. Se si proietta una pellicola prima agli italiani di San Francisco e poi a quelli di New York, si reca a questi una grande offesa.

Bisogna che noi ci mettiamo in testa che gli italiani all'estero sono pieni di simpatissime suscettibilità e bisogna secondarli in queste suscettibilità, specie quando sono buone ed offrir loro il mezzo di far buona figura, anche rispetto al pubblico americano. Essi infatti cominciano ad avere in tutti i ceti una specie di pudicizia nazionale che è segno di fierezza e del rinvigorirsi del carattere, che si era andato sminuendo negli anni precedenti.

Accennerò ora, molto rapidamente, al compito che ha all'estero l'arte, e specialmente la musica. Voi vedete con quanta gioia si aprono oggi i giornali e si leggono i successi di Toscanini nella sua *tournee* europea.

Ma l'entusiasmo per quest'uomo prodigioso e per tanti direttori d'orchestra italiani — Molinari fra i primissimi, che ha compiuto un'opera degna del più alto encomio e anche per compositori, come Pizzetti, Re-

spighi, Casella, Malipiero, Alfano e tanti altri — questo entusiasmo sta a significare che l'arte è un mezzo di propaganda di italianità, il più adatto ad adoperarsi e il più opportuno. L'arte, ripeto, non dà ombra, e anzi è accolta come un beneficio, come una provvidenza, come qualcosa che si ritiene peculiare all'Italia.

Ebbene, bisogna pensare che col melodramma stiamo segnando il passo da troppo tempo, mentre per fortuna va risorgendo in pieno, ponendosi all'altezza delle sue magnifiche tradizioni, la musica sinfonica italiana.

Il melodramma va segnando il passo, perchè probabilmente il vivaio non è più quello che era una volta. In Italia il Governo Fascista spende circa 30 milioni all'anno per l'incremento dell'arte lirica, ma questi milioni non sono sempre spesi bene o almeno non raggiungono il fine che vorrebbero attingere per difetti molteplici che bisogna avere il coraggio di denunciare.

Abbiamo visto di questi giorni le gravi critiche che si sono mosse all'amministrazione di alcuni teatri. Sono sintomi che si debbono tener presenti, perchè in Italia si devono preparare ed allestire le masse, i direttori, e tutti coloro che devono esser mandati per il mondo in rappresentanza dell'arte nostra.

Ma se non si fanno — diciamo pure così — le prove generali in Italia si finirà coll'avere degli insuccessi all'estero.

Questo potrebbe parere argomento non attinente al bilancio degli affari esteri, e invece lo è, ed anche molto. Se vi dico che esiste in Italia un *trust* delle voci che impaccia o impedisce certe manifestazioni artistiche, perchè lega tutte le attività, dovete convenire, per esempio, che un fatto simile è dannosissimo per l'attività artistica, in Italia e fuori.

Io potrei dire qui altre cose, estranee in apparenza al Ministero degli esteri. Potrei parlarvi ugualmente della sorte disgraziata di alcune Camere di commercio italiane all'estero, sebbene sappia che esse dipendono in parte dal Ministero delle corporazioni. Ma io vorrei che il Ministero degli esteri le tenesse d'occhio e le proteggesse validamente con tutti i suoi mezzi, perchè meritano tutta la assistenza del patrio Governo.

Le Camere di commercio all'estero devono essere trattate come degli organi delicatissimi e preziosissimi. Non bisogna, falcidiare loro i sussidi, non bisogna far loro aspettare tre o quattro anni il pagamento di quelle modeste quote che sono assegnate ogni anno per la loro attività.

Ho visto che cosa stanno facendo di meraviglioso i nostri connazionali della Camera di commercio di San Francisco di California: con alla testa il nostro amico Armando Pedrini, si sono messi a capo di tutta una campagna propagandistica per reagire e resistere al minacciato rincrudimento delle tariffe doganali che danneggerebbe enormemente la nostra esportazione, ed avrebbe anche ripercussioni più profonde, perchè si vogliano colpire specialmente quei prodotti che sono peculiari della nostra economia, che vanno ai nostri connazionali, che servono a tenere legati cinque milioni di italiani alla madre Patria. Chè, sì, la lingua fa molto, fa qualche cosa il dialetto, fa qualche cosa qualche giornale italiano che si stampa all'estero, fa qualche cosa qualche viaggio in Italia, ogni quinquennio, ogni decennio e magari una volta sola durante tutta la vita, ma fanno molto tutti i generi alimentari italiani: che si esportano, tutti gli oggetti di abbigliamento, tutti i piccoli gingilli che decorano la casa: sono il collegamento quotidiano con i gusti e i costumi della Patria, e impediscono la snazionalizzazione dei sensi.

Ecco la necessità di assecondare l'opera delle Camere di commercio, perchè se pure esse traggono in via indiretta un vantaggio dalla attività commerciale che svolgono, servono soprattutto l'Italia, perchè quando si perde anche il gusto delle vivande del proprio paese, si è più prossimi alla snaturalizzazione di quello che non si creda. (*Vivi applausi*).

Ecco perchè vorrei che questi nostri organismi venissero sempre più incoraggiati. Ora si sono costituite le consulte commerciali: saranno preziosissime; e prezioso è il provvedimento che mette a capo di questi organismi i consoli ed i ministri.

Finalmente! Ci voleva il Fascismo per aprire gli occhi su questa materia assai delicata.

È tempo infatti che i Ministri ed i Consoli diventino uomini pratici, rientrino nella vita, nell'azione e — signori! — negli affari.

Bisogna che capiscano, e se ne rendano diretto conto, che gli affari privati degli italiani sono affari dell'Italia, che più affari fa il privato, più affari fa l'Italia!

Una volta c'era una specie di risentimento per questo criterio. Si diceva: affari niente, per i signori consoli. I quali, chiusi in una *turris eburnea*, di etichetta e di pregiudizi di casta, non ne scendevano mai, e tanto meno, andavano tra gli italiani cui invece avrebbero dovuto dedicarsi.

Oggi tutto questo è finito. Finalmente la torre è aperta, e i consoli vengono messi a contatto dei connazionali, a contatto degli stranieri, a contatto insomma della vera vita.

Per nostra fortuna, è stato addirittura meteorico il noviziato dei nostri addetti commerciali all'estero, e quello dei nuovi consoli mandati dal Fascismo. Una parentesi di disagio qua e là, e nulla più.

Sono felice di poter dire anche la mia parola di testimonianza: questi giovani, dopo i primi fatali errori, dopo le prime fatali esuberanze, dopo le prime fatali esibizioni, hanno capito quello che era il loro dovere e come convenisse servire l'Italia, più con le opere, che con le parole e le ostentazioni.

Ma noi abbiamo bisogno di animare la attività pratica dei consoli, fino a renderli veri e propri agenti anche delle attività turistiche. Noi dobbiamo trascinare in Italia oltre che gli stranieri un maggior numero di connazionali: ve ne sono di quelli che mancano dall'Italia da trenta e quaranta anni, e che, pur possedendo mezzi per poter fare due o tre viaggi in Italia, non ci sono mai venuti.

Dobbiamo eccitare una osmosi ed endosmosi tra italiani e connazionali residenti all'estero, perchè questo fatto, oltre a promuovere esperienze e a portare in Italia dell'oro, che è sempre bene accetto e sempre necessario, serve a far prendere contatto *de visu* con le nuove attività del Regime. Non c'è italiano, che sia venuto in Italia e ritorni nel Nord o nel Sud America, che non diventi un valido propagandista dell'Italia, un esaltatore del nuovo vigore e della nuova volontà degli italiani. (*Vivi applausi*).

Per assolvere a tutte queste necessità il Ministero degli esteri ha provveduto e provvede con riforme che appaiono e sono regolate da una direttiva precisa, chiaroveggente.

Io ho seguito con molta diligenza l'attività riformatrice del ministro Grandi, e so che ha colpito sempre nel segno. Rinsanguamento dei Consolati; eccitamento costante di tutte le autorità diplomatiche e consolari; in ogni occasione, direttive costanti; rapporti permanenti del centro con la periferia, e non più la evasione delle pratiche dopo sei mesi e dopo un anno; controlli anche, ma intelligenti; sovra tutto però tutta una attività convergente a creare una nuova coscienza nei funzionari.

I Ministri ed i Consoli si avviano ad essere anche addetti culturali, si mettono ovunque in linea per promuovere aperture di biblioteche, per far mostre di libri, per fare esposizioni d'arte, per creare quelle attività sportive

di connazionali che servono tanto a mantenere il legame fra i membri delle nostre collettività.

A questo punto però c'è da osservare che a tutta quest'opera non risponde una coordinazione di tutte le iniziative ed istituzioni che provvedono alla propaganda all'estero.

In Italia si occupano in troppi dell'estero!

Troppi e troppe istituzioni! Si direbbe che ogni tanto qualche disoccupato si domandi che cosa possa fare, e che l'idea più pronta che gli viene sia quella di occuparsi dell'estero!

Oltre al Ministero degli esteri, che per definizione si deve occupare della propaganda culturale all'estero, abbiamo il Ministero dell'educazione nazionale che pure se ne interessa. (Abbiamo visto anche che ciò ha provocato qualche inconveniente nella distribuzione delle borse di studio; cose di ordine burocratico, ovviabili. Quel che non vedo è perchè le borse non debba distribuirle addirittura il Ministero degli esteri).

Se ne occupa della propaganda culturale all'estero, l'Accademia d'Italia, se ne occupa l'Istituto fascista di cultura, se ne occupa il Comitato nazionale per le ricerche, se ne occupa l'Istituto per la cooperazione intellettuale, se ne occupa la Leonardo. Ogni giorno in Italia si vede qualcuno che si occupa dell'estero, e chi va all'estero si accorge, purtroppo!, che invece sono in pochissimi ad occuparsene. (*Approvazioni*).

Ecco la necessità di coordinare queste attività, di evitare concorrenze, gelosie, elisioni, e di mettere tutto apertamente sotto le direttive unitarie del Ministero degli Esteri (*Approvazioni*). Il tempo della furberia sorniona in fatto di politica estera è terminato. Il Fascismo fa tutto alla luce del sole. Si capisce che per l'estero è il Ministero degli esteri che presiede a tutte le attività di carattere culturale e assistenziale. È proprio inutile fare i furbi: tanto, perfino quando non facciamo niente, ci si vede la lunga mano del Ministero degli esteri....

Ed eguale coordinazione dovrebbe avvenire anche per tutte le istituzioni del genere che esistono all'estero. Ce ne sono centinaia. Nel Sud America esistono dalle 400 alle 500 associazioni italiane, e dappertutto ne pullulano ogni giorno. Ebbene, esse, invece che essere un indice della passione italiana, della volontà di lavorare, sono un indice dell'atomismo italiano e di un superstite beghismo paesano quanto mai pernicioso e detestabile.

Bisognerà dire agli Ambasciatori, bisognerà dire ai Consoli generali e ai Ministri

che vietino quanto più possono nuove società, che pòtino, che evitino tutte le ripetizioni inutili di buone o cattive volontà. Si facciano vivere solo le istituzioni degne di vivere e quelle presidiate o dirette da uomini capaci. Per il resto bisogna assolutamente tagliare e tagliare netto, perchè si tratta di focolai di infezione, che spesso alimentando discordie fra connazionali, rendono assai difficile la missione delle nostre autorità consolari e diplomatiche.

Onorevoli camerati, fatta questa tanto rapida quanto disadorna rassegna delle opere che appare più urgente svolgere all'estero in materia di difesa della lingua e di espansione della nostra cultura, per riparare ad inerzie, errori, colpe e deficienze del passato, tradirei però un mio intimo sentimento se non dicessi a tutti voi quello che dico sempre a quanti mi chiedono tutte le volte che ritorno dai miei viaggi all'estero, cosa si pensi dell'Italia fascista in quegli ambienti stranieri non inquinati dal livore della inimicizia o dalla perversità del fuoruscitismo.

E lo ripeto qui molto volentieri. Dovunque si pensa che finalmente l'Italia faccia sul serio, che gl'italiani lavorino con tenacia, con volontà, con spirito di sacrificio, e soprattutto con una direttiva precisa, con una meta ben chiara davanti agli occhi di tutti.

L'italiano sano, forte, laborioso, audace, che si fa onore e riesce, non è più chiamato con i nomignoli infamanti di una volta e non ha più vicino al suo nome alcun aggettivo: è invece spesso ribattezzato col nome di un uomo che è in cima a tutti i nostri pensieri, col nome di un uomo che è nel nostro cuore. Quando un italiano all'estero si distingue in qualsiasi modo, nell'audacia, nella volontà di lavoro, nella riuscita, a questo italiano si dice dallo straniero spesso e volentieri: Mussolini. E quando il nome di un grande Capo diventa un simbolo, e il popolo si adegua, ogni giorno più, con opere manifeste a questo simbolo, la certezza del domani è infallibile! (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Jung a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

JUNG. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 176, che ammette

nuove merci al beneficio della temporanea importazione ed esportazione, per essere lavorate.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge già approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931; (441)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 182, relativo all'esclusione degli ex-agenti dimissionari delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna dalla restituzione dei contributi di previdenza; (540)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1920, n. 241, che estende all'Istituto federale della provincia di Ferrara per l'esercizio del credito agrario le disposizioni contenute nell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509; (552)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 251, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la società «Adria» per l'esercizio delle linee di navigazione Periplo italico, Adriatico-Sicilia-Tirreno ed Adriatico-Nord Europa; (558)

Classifica in prima categoria delle opere di bonificazione delle zone paludose esistenti nella Val Venosta e della Laguna di Grado. (Approvato dal Senato) (562)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931 (441):

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	204
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 febbraio 1930, n. 182, relativo all'esclusione degli ex-agenti dimissionari delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna dalla restituzione dei contributi di previdenza (540):

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	203
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 241, che estende all'Istituto federale della provincia di Ferrara per l'esercizio del credito agrario le disposizioni contenute nell'articolo 21 del Regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509 (552):

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	204
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1930, n. 251, che approva una convenzione modificativa di quella vigente con la Società «Adria» per l'esercizio delle linee di navigazione Periplo italico, Adriatico-Sicilia-Tirreno ed Adriatico-Nord Europa (558):

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	204
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Classifica in prima categoria delle opere di bonificazione delle zone paludose esistenti nella Val Venosta e della Laguna di Grado (Approvato dal Senato) (562):

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	204
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albertini — Alezzini — Amicucci — Arcangeli — Ardissonne — Arnoni — Arpinati — Ascenzi — Ascione.

Baccarini — Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Barbaro — Barbieri — Barengi — Barisonzo — Barni — Bartolomei

— Bascone — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bigliardi — Bodrero — Bolzon — Bono — Borghese — Borgo — Borrelli Francesco — Bottai — Bruchi — Brunelli — Bruni — Buttafochi.

Caccese — Calore — Calvetti — Canelli — Cao — Capoferri — Capri-Cruciani — Capri — Carapelle — Cardella — Cartoni — Carusi — Cascella — Catalani — Ceci — Ciano — Ciardi — Ciarlantini — Colbertaldo — Coselschi — Crò — Crollalanza — Cucini.

D'Addabbo — D'Annunzio — De Cinque — De Francisci — Del Bufalo — Del Croix — Di Belsito — Di Mirafiori-Guerrieri — Donzelli — Dudan.

Elefante.

Fabbrici — Farinacci — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Fier Giulio — Fornaciari — Foschini — Fossa — Fregonara — Frignani.

Gaddi-Pepoli — Gangitano — Gargioli — Geremicca — Gervasio — Gianturco — Giardina — Gibertini — Giuliano — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Gnocchi — Gorini — Guglielmotti — Guidi-Bufferini.

Igliori — Irianni.

Josa — Jung.

Landi — Leale — Leoni — Limoncelli — Locurcio — Lojacono — Lucchini — Lunelli — Lupi — Lusignoli.

Madia — Manaresi — Manganelli — Marcucci — Marghinotti — Marinelli — Marini — Marquet — Mazzini — Medici del Vascello — Mendini — Messina — Mezzetti — Mezzi — Michelini — Milani — Misciattelli — Molinari — Moretti — Motta Giacinto — Mottola Raffaele — Mussolini.

Natoli — Negrini.

Oggianu — Orano — Orsolini Cencelli.

Palermo — Palmisano — Paolucci — Parea — Parisio — Pellizzari — Peretti — Pesenti Antonio — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Polverelli — Postiglione — Pottino — Preti — Protti — Puppini — Putzolu.

Raffaelli — Ranieri — Razza — Redaelli — Re David — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricchioni — Ridolfi — Riolo — Rocco Alfredo — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Sacconi — Salvi Giunio — Salvo Pietro — Sansanelli — Savini — Scarfiotti — Schiavi — Sertoli — Severini — Solmi — Spinelli — Stame — Starace Achille — Steiner.

Tallarico — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Trigona — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Vaselli — Vassallo Ernesto — Vassallo Severino — Vecchini — Ventrella —

Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Vianino — Vinci.

Zanicchi — Zingali.

Sono in congedo:

Bette.

Ducrot — Durini.

Lualdi.

Maggi Carlo Maria — Magrini — Miori.

Pavoncelli.

Romano Michele.

Tredici.

Sono ammalati:

Bacci.

Leonardi.

Tullio.

Vascellari.

Assenti per ufficio pubblico:

Aldi-Mai — Angelini.

Bartolini — Belluzzo — Bennati — Biagi — Bonaccini — Bonardi — Buronzo.

Caldieri — Capialdi — Ceserani.

De Martino.

Ercole.

Giordani — Giuriati Domenico — Gorio.

Imberti.

Lantini.

— Maggio Giuseppe — Malusardi — Marelli — Martelli — Muscatello — Muzzarini.

Nicolato.

Oppo.

Panunzio — Paoloni — Parolari — Perna.

Ricciardi Roberto — Righetti — Rocca Ladislao — Romano Ruggero.

Serono Cesare — Sirca — Suvich.

Tassinari.

Viglino.

Ritiro di interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole camerata Coselschi ha dichiarato di ritirare due sue interrogazioni, al ministro degli esteri e al ministro dell'interno, relative all'azione della stampa jugoslava e all'attentato contro il *Popolo d'Italia*, il cui svolgimento era stato rinviato a giorno da destinarsi.

Le due interrogazioni saranno cancellate dall'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19.40

**Ordine del giorno per la seduta di domani
alle ore 16.**

1 — *Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:*

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Fornaciari imputato di lesioni colpose. (523)

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bartolomei, per il reato di cui agli articoli 402 e 404, n. 5, del Codice penale. (569)

2 — *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931. (437)

3 — *Discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931. (447)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI